

**Maksim Gor'kij**

# **L'Albergo dei Poveri (Nei bassi fondi)**

На дне



1901-1902<sup>1</sup>

1 Massimo Gorki, *L'Albergo dei Poveri (o Nei bassi fondi)*, dramma, versione di Cesare Castelli, Casa editrice Roux e Viarengo, Roma 1903. La trascrizione è curata dall'associazione culturale Larici ed è fedele nel testo, anche in errori, refusi tipografici, corsivi e note. L'illustrazione raffigura la locandina della prima rappresentazione a Mosca, il 18 dicembre 1902.

*DEDICATO A COSTANTINO PETROWITSCH PIATNITZKI*

PERSONAGGI

KOSTILOW. – *Michele Ivanovitsch*, albergatore (54 anni).

WASSILISSA, sua moglie (26 anni).

NATACHA, sua sorella (20 anni).

MEDWIEDEW, loro zio, gendarme (50 anni).

WASJKA. – *Pepel* (28 anni).

KLECHTCH – *Andrea Mitritsch*, magnano (40 anni).

ANNA, sua moglie (30 anni).

KWASCHNIA, rivendugliola (40 anni).

NASTJA, ragazza (24 anni).

BUBNOW, berrettaio (45 anni).

SATIN (40 anni)

UN COMICO (40 anni).

UN BARONE (32 anni).

LUKA, viandante (60 anni)

ALIOSCHKA, calzolaio (20 anni).

COLLOTORTO }

Un TARTARO } Facchini sui 40 anni

*Alcuni pezzenti che non parlano*

## ATTO PRIMO

*Cantina sotterranea.* Le volte massicce sono scrostate e affumicate. – La luce viene dall'alto, per una finestra quadrata che trovasi nella parte superiore della parete destra. – L'angolo destro è occupato dalla camera di *Pepel*, separata dal locale comune mediante un tramezzo di legno. Vicino alla porta di essa si trova la branda di *Bubnow*. – All'angolo sinistro sorge una grande stufa russa (specie di calorifero in muratura di forma cubica, alto due metri). – Nella massiccia parete sinistra s'apre la porta della cucina, nella quale abitano *Kwaschnia*, il *Barone* e *Nastja*. – Fra la stufa e la porta, addossato alla parete, un grande letto riparato da una sudicia cortina di cotone. Da tutte le parti, lungo le pareti, trovansi altre brande. – Al principio della parete sinistra c'è uno zoccolo di legno con una morsa a vite ed una piccola incudine; ambedue fissati al pavimento. Dinanzi ad essi trovansi un tronco più piccolo sul quale siede *Klechtch* che va accomodando due vecchie serrature e va provandovi le chiavi. Ai suoi piedi vedonsi due grossi mazzi di chiavi rugginose legate con anelli di filo metallico, un *samovar* (vaso da thè) di piombo tutto ammaccato, un martello e alcune lime. – Nel mezzo della stanza c'è una tavola larga, due banche ed uno sgabello, rozzi e sporchi. – Alla tavola *Kwaschnia* che attende al *samovar* fa gli onori di casa, più lontano il *Barone* che rosica un tozzo di pan nero, e *Nastja* che siede sullo sgabello col gomito appoggiato alla tavola, leggendo un libro tutto spiegazzato. – Sul letto, dietro la cortina, sta tossendo *Anna*. – *Bubnow* siede sulla sua branda, con una forma di legno per berretti fra le ginocchia, sulla quale va misurando un paio di vecchi pantaloni e studia come dovrà tagliarne dei berretti. – Vicino a lui si nota una vecchia cappelliera rotta, dalla quale taglia le visiere pei berretti; intorno sono sparsi stracci, cascami di fodera, ecc. – *Satin*, che si è appena destato, giace ancora sulla sua branda e mugola dei suoni indistinti. – Sopra la stufa, sdraiato, appena visibile, sta il *Comico*; lo si ode tossire e rotolarsi da una parte all'altra.

È mattino. Al principio della primavera.

BARONE. Dunque continua...

KWASCHNIA<sup>2</sup>. Ti dico di no, caro mio, e basta. Te l'ho da cantare in musica? Nemmeno con dieci cavalli riusciresti a ricondurmi all'altare!

BUBNOW (*a Satin*). Che vai grugnendo?

SATIN (*ruggisce parole incomprensibili*).

KWASCHNIA. Io vendere la mia libertà a un uomo? Io riattaccarmi alle costole un altro figuro, mentre ora campo senza che nessuno possa dirmi nulla? Neanche per sogno! Non mi farebbe gola neppur se fosse un principe americano!

KLECHTCH<sup>3</sup>. Bugiarda!

KWASCHNIA. Che?

KLECHTCH. Bugiarda! Tu sposerai Abramo!

---

2 *Kwaschnia* si chiama la "madia" dove i contadini impastano il pane.

3 *Klechtch* significa "tenaglia".

BARONE (*Strappa il libro a Nastja e ne legge il titolo*). Amore fatale! (*ride*).

NASTJA (*stende la mano verso il libro*). Dammelo! Rendimelo! Non scherzare!

BARONE (*la guarda ironicamente e si sventaglia col libro*).

KWASCHNIA (*a Kletsch*). Chi ti ha mai permesso d'esser così insolente con me?

BARONE (*batte col libro sulla testa di Nastja*). Che oca, che sei!

NASTJA (*riprende il libro*). Dammelo!

KLECHTCH (*a Kwaschnia*). Oh! la gran dama!... Intanto però non aspetti che questo!

KWASCHNIA. Naturale! Non mi mancherebbe altro! E poi?... Ma tu, tu che hai quasi accoppato tua moglie a furia di bastonate?

KLECHTCH. Tieni la lingua al posto, vecchia strega! Che te ne importa?

KWASCHNIA. Ah, ah! La verità ti scotta!

BARONE. Ora comincia la musica! Nastja, dove sei?

NASTJA (*senza alzare il capo*). Che?... Vattene!

ANNA (*sporge il capo fra le cortine*). È giorno di già? Per carità, non urlate! non litigate!...

KLECHTCH. Siamo alle solite?

ANNA. Ogni giorno che Dio manda in terra litigate! Lasciatemi almeno morire in pace!

BUBNOW. Il chiasso non t'impedisce mica di morire!

KWASCHNIA (*s'avvicina al letto di Anna*). Dì un po', comare, come hai potuto resistere con un mascalzone simile?

ANNA. Lasciami in pace... lasciami!

KWASCHNIA. E dunque? Dunque, povera paziente, non provi nessun miglioramento al petto?

BARONE. Kwaschnia! è ora d'andare al mercato.

KWASCHNIA. Andiamo! (*ad Anna*) Vuoi un paio di pasticcini caldi?

ANNA. Non occorre... grazie di cuore... perchè dovrei ancor mangiare?

KWASCHNIA. Mangia!... Mangia!... Il caldo fa bene! Io voglio prepararteli in una tazza e metterteli vicino; quando avrai appetito li mangerai!... (*Al Barone*) Andiamo Barone!... (*A Klechtch*) Passa via tu, indemoniato! (*Se ne va in cucina*)

ANNA (*tossendo*). Oh Dio!

BARONE (*passando urta contro la nuca di Nastja*). Butta via quella cartapecora.... imbecille!

NASTJA (*mormora*). Vattene! Io non t'impedisco mica di passare!

BARONE (*dà un fischio e segue Kwaschnia in cucina*).

SATIN (*si alza sulla branda*). Chi mi ha dunque bastonato, iersera?

BUBNOW. Non è lo stesso per te?

SATIN. Sì... ma per qual ragione?

BUBNOW. Avete giuocato a carte?

SATIN. Certamente.

BUBNOW. Allora si capisce quello che ti è capitato.

SATIN. Questi furfanti!

COMICO (*sopra la stufa, sollevando il capo*). Una volta o l'altra ti ammazzeranno addirittura!

SATIN. Lo dici tu, balordo!

COMICO (*con aria da stupido*). Balordo? Perché!

SATIN. Oh! Due volte non mi possono mica ammazzare!

COMICO (*dopo breve pausa*). Non ti capisco... perchè mai non lo potrebbero?

KLECHTCH. Scendi dalla stufa e pulisci un po' la stanza; tu divieni ogni giorno più fannullone!

COMICO. Questo non è affar tuo.

KLECHTCH. Aspetta... quando Vassilissa viene, ti accomoda lei!

COMICO. Che il diavolo se la porti! Oggi tocca al Barone a spazzare, egli è là dentro... Barone!...

BARONE (*viene dalla cucina*). Non ho tempo io devo andare al mercato con Kwaschnia.

COMICO. E che m'interessa? andate anche dal boia... ma la stanza la devi spazzar tu; tu sei di turno, io non posso affaticarmi per gli altri.

BARONE. Allora va' all'inferno! Nastenika spazzerà... Olà, tu «amore fatale» svegliati! (*le prende il libro*)

NASTJA (*si leva*). Che vuoi? Dammelo, insolente! E questo dovrebbe essere un signore?

BARONE (*rendendole il libro*). Tu, Nastja, spazzerai un poco per me... nevvvero?

NASTJA (*andandosene in cucina*). E rieccolo! aspetterai un pezzo...

KWASCHNIA (*dalla porta della cucina rivolta al Barone*). Dunque vieni, una buona volta!... costoro faranno pulizia anche senza di te... Tu, artista... quando ti si prega, potresti ben farlo. Non ti romperesti mica le costole per questo!

COMICO. Sempre io! eh... questo non lo capisco...

BARONE (*venendo dalla cucina, con due grosse ceste cariche di vasi e di stracci, sospese ad una bilancia di legno che s'appoggia alla spalla*). Oggi è parecchio peso... (*S'avvia al cortile*).

SATIN. Valeva proprio la pena di nascer barone!...

KWASCHNIA (*al Comico*). Ricordati di spazzare, eh?!.... (*Esce dietro al Barone*).

COMICO (*scende lentamente dalla stufa*). Io non posso respirare la polvere, perchè mi fa male... (*Con convinzione*). Il mio organismo è avvelenato dalla grappa. (*Siede pensieroso sulla branda*).

SATIN. Organismo... organon...

ANNA (*a Klechtch*). Andrea Mitritsch!...

KLECHTCH. Che hai di nuovo?

ANNA. Kwaschnia ha lasciato dei pasticci per me? Va... mangiali tu.

KWASCHNIA (*avvicinandosi al letto*). E tu non li mangi?

ANNA. Non posso... Perché dovrei mangiare? Tu che lavori hai da mangiare...

KLECHTCH. Hai paura?... Non allarmarti, forse ancora...

ANNA. Va! mangia... mi sento male... fra poco sarà tutto finito.

KLECHTCH (*allontanandosi*). Ma no! Qualche volta accade... (*Va in cucina*).

COMICO (*a voce alta, come se si destasse da un sogno*). Ieri all'ospedale il medico mi diceva: Il vostro organismo è completamente avvelenato; avvelenato dall'alcool...

SATIN. (*ridendo*) Organon...

COMICO (*marcatamente*). Non organon... organismo!

SATIN. Sigambrer!...

COMICO (*con movimenti di mano strampalati*). Ah insensato! Io parlo sul serio... sì, il mio organismo è avvelenato, di conseguenza, quando spazzo la stanza, mi fa male respirarne la polvere...

SATIN. Makrobiotica...

BUBNOW. Cosa borbotti tu, costà...

SATIN. Parole;... poi c'è un'altra parola: trascendentale!...

BUBNOW. Che vuol dire mai?

SATIN. Non lo so... non me ne ricordo.

BUBNOW. Allora, perchè le dici?

SATIN. Così;... le vostre espressioni volgari mi danno uggia; ognuna l'ho sentita dire almeno mille volte.

COMICO. «Parole,... nient'altro che parole...» dice Amleto; una magnifica tragedia è quell'Amleto! Io vi recitavo la parte del becchino.

KLECHTCH (*venendo dalla cucina*). Vuoi dunque una buona volta recitare colla scopa?

COMICO. Non te ne incaricare (*si batte coi pugni sul petto*) «Ofelia ricordami nelle tue preghiere!»

(*Dietro le scene, in lontananza, si odono urla e clamori, poi il fischio della polizia. Klechtch accende la pipa e si rimette al lavoro; si sente il gracidare della sua lima*).

SATIN. A me piacciono le parole strane, incomprensibili: una volta, quand'ero giovane, ero impiegato al telegrafo... e ho letto molti libri...

BUBNOW. Sei stato anche telegrafista?

SATIN (*ridendo*). Sicuro. Ci sono dei libri magnifici... una serqua di parole interessanti... Io ero un uomo istruito... Capisci?...

BUBNOW. L'hai già ripetuto cento volte!... Il mondo s'infischia di ciò che uno è stato. Io, per esempio, ero pellicciaio, possedevo una bottega e le mie braccia erano tutte gialle di tinta, capisci?... Tutte gialle, fino al gomito, caro mio... Io credevo che in vita mia non sarei mai riuscito a pulirmele... che sarei morto con le mani gialle... Ebbene? Adesso io son sempre vivo ed ho semplicemente le mani sporche! Sicuro!...

SATIN. E poi?

BUBNOW. E poi nient'altro.

SATIN. Cosa vuoi dire con questo?

BUBNOW. Io dico solo per portare un esempio... All'esterno uno si può tingere quanto vuole... ma poi tutto va via da sè... tutto passa... già...

SATIN. Hum!... Mi dolgono le ossa.

COMICO (*siede come inebetito, con le mani allungate sulle ginocchia*).

L'istruzione è una stupidaggine!... La cosa principale è il talento... Io ho conosciuto un artista che sapeva appena compitare le sue parti... ma incarnava i suoi eroi in modo tale che, quando recitava, il teatro crollava dagli applausi.

SATIN. Bublow, dammi un soldo!

BUBNOW. Ho appena due kopeck.

COMICO. Il talento occorre ad un artista... questo sostengo io. Talento e fiducia in se stesso... nelle nostre forze.

SATIN (*al comico*). Dammi un soldo, ed io crederò che tu sei un talento, un eroe, un coccodrillo, un brigadiere!... (*poi volgendosi a Klechtch*) Klechtch, da' quà un soldo...

KLECHTCH. Va' al diavolo! Da lui può andare chi vuole...

SATIN. Non ti arrabbiare per così poco! So bene che non ce l'hai neanche tu.

ANNA. Andrea Mitritsch... qui si soffoca. Io non posso nemmeno respirare...

KLECHTCH. E che ci ho da fare'io?

BUBNOW. Apri la porta del cortile...

KLECHTCH. Tu parli bene, perchè stai accoccolato sulla branda, ma io siedo per terra; facciamo a cambio ed allora andrò ad aprire... Io son già raffreddato.

BUBNOW (*con calma*). Per conto mio lasciala com'è... è tua moglie quella che te ne ha pregato...

KLECHTCH (*cupo*). Di là potrebbe intanto entrare chiunque.

SATIN. Il cranio mi brontola... Ah perchè mai la gente deve sempre colpirmi alla testa?

BUBNOW. Non si colpisce solamente la testa, ma anche nelle altre parti del corpo. (*Alzandosi*) Io devo comprare il filo... I nostri padroni di casa oggi non si sono ancora fatti vedere... Che sieno crepati, finalmente? (*Se ne va*)

ANNA (*tossisce*).

SATIN (*con le mani dietro la testa resta immobile sulla branda*).

COMICO (*dopo essersi guardato intorno malinconicamente, si avvicina al letto di Anna*). E come va?... Male?...

ANNA. Qui si soffoca!

COMICO. Se vuoi ti condurrò nell'atrio, alzati! (*aiuta l'ammalata a sollevarsi, l'avvolge con uno straccio e la sorregge mentre si incammina in cortile*). Su, su, coraggio e avanti, sempre! Anch'io sono un ammalato, sono avvelenato dall'alcool...

KOSTILOW<sup>4</sup> (*entra e s'incontra sulla porta col Comico e con Anna*). Fate una passeggiatina! (*Agli altri*) Che bella coppia... il montone e la capra!

COMICO. Facci largo! Non vedi che qui avanzano gli invalidi!

KOSTILOW. Prego... s'accomodino!... (*Cantarellando una canzone di chiesa, s'arresta diffidente ad osservare nella cantina, gira il capo a sinistra quasi volesse origliare nella camera di Pepel*).

---

4 Kostilow significa "stampella".

KLECHTCH (*batte all'arrabbiata sopra una serratura, e lima a vuoto, mentre guarda di sottocchi l'albergatore*).

KOSTILOW. E tu raspi così di buona lena?

KLECHTCH. Che?

KOSTILOW. Ti chiedo com'è che oggi hai tanta smania di lavorare... (*pausa*) Hum!... sicuro... cosa volevo dire? (*A bassa voce, rapidamente*) Mia moglie non è stata qui?

KLECHTCH. Non l'ho vista...

KOSTILOW (*s'avvicina alla porta di Pepel*). Quanto posto mi occupi tu, pei tuoi due rubli al mese... Il letto là, e tu eternamente qui... Sicuro! Almeno per cinque rubli di posto, perdio!... Bisogna che ti aumenti un mezzo rublo.

KLECHTCH. Mettimi dunque addirittura la corda al collo... e strozzami... sei vicino a crepare e non pensi altro che a far quattrini!

KOSTILOW. E perchè dovrei strozzarti? Chi ne ha bisogno? Vivi in nome di Dio e nella sua grazia... Io ti aumento di mezzo rublo, compro olio per la lampada benedetta e la mia offerta arde dinanzi alla sacra immagine pel condono dei miei peccati, ed anche dei tuoi... tu stesso non ci pensi ai tuoi peccati? Ah, Andrjuschka, che pessimo soggetto sei tu! Tua moglie se ne va in consunzione, chè a questo l'hai ridotta; nessuno ti può vedere, nessuno si cura di te... il tuo lavoro è così assordante che disturba tutti...

KLECHTCH (*urlando*). Sei forse venuto qui per attaccarla con me?

SATIN (*emette un sordo mugolio*).

KOSTILOW (*gli si avvicina*). Oh! Che ti viene, compare?

COMICO (*rientrando*). Ho condotto la povera donna nell'atrio... e l'ho ben bene involtata.

KOSTILOW. Che buon figliolo! Ciò ti fa onore.... e te ne sarà tenuto conto...

COMICO. Quando?

KOSTILOW. In quell'altra vita, fratello... Là si tiene conto di tutto! di tutte le nostre azioni...

COMICO. Come sarebbe a dire? E se tu mi compensassi ora qui, pel mio buon cuore?

KOSTILOW. Come posso fare io?

COMICO. Cala la metà del mio debito...

KOSTILOW. Heh!... Heh!... tu vuoi sempre venir fuori con le tue burlette... bricconcello... sempre scherzare... Si può mai col denaro pagare il buon cuore? Il buon cuore vale di più che tutti i tesori del mondo, mentre il tuo debito... è un semplice debito, e questo me lo devi pagare. Il buon cuore sei tenuto a offrirlo gratis, a me che son vecchio!...

COMICO (*andandosene per la porta della cucina*). Tu sei un bel furfante, vecchio mio!

KLECHTCH (*si alza e va via dalla parte dell'atrio*)

KOSTILOW (*a Satin*). Chi se n'è andato per di là? Il magnano? Non mi può soffrire. Eh? Hemm...

SATIN. Fuori che il diavolo, chi può soffrirti?

KOSTILOW (*ridente e scherzoso*). Tu non devi arrabbiarti così presto.... io voglio bene a tutti voi, miei buoni fratelli,... voi, miei derelitti, miei



vagabondi, miei pezzenti... (*Facendosi ad un tratto burbero*) Di su.... Wasjka è in casa?

SATIN. Guardaci!

KOSTILOW (*s'avvicina alla porta di Wasjka e batte con le dita*). Wasjka!

COMICO (*appare sulla porta della cucina battendo una pentola*).

PEPEL (*di dentro*). Chi è là.

KOSTILOW. Sono io... io Wasjka.

PEPEL. Che vuoi?

KOSTILOW. Aprimi.

SATIN (*senza guardare Kostilow*). Avrebbe già aperto... ma... c'è dentro lei...

COMICO (*si sporge per vedere*).

KOSTILOW (*agitato, a bassa voce*). Eh? Chi c'è dentro? Che hai detto?

SATIN. Hem? Parli con me?

KOSTILOW. Cos'hai detto?

SATIN. Niente... dicevo così... fra me e me...

KOSTILOW. Sta in guardia, amico mio, non scherzar troppo... eh? (*Batte di nuovo alla porta*) Wassjli!

PEPEL (*apre la porta*). Ebbene, perchè vieni a seccarmi?

KOSTILOW (*spiando coll'occhio entro la stanza di Pepel*). Io volevo te... capisci?

PEPEL. Hai portato i quattrini?

KOSTILOW. Ho da parlarti.

PEPEL. Hai portato i quattrini?

KOSTILOW. Che quattrini, di grazia?

PEPEL. I sette rubli dell'orologio.... ebbene?

KOSTILOW. Di quale orologio? Ah! tu...

PEPEL. Bada... a non fare imbrogli... Ieri io ti ho venduto un orologio davanti a testimoni, per dieci rubli. Tre ne ho avuti, dammi ora i sette. Dunque mettili fuori... Cosa vai spiando qua dentro! Vieni a seccar la gente e ti dimentichi le cose più importanti.

KOSTILOW. Gli è che... Non montar la furia così presto, Wasjka... l'orologio era...

SATIN. Rubato.

KOSTILOW (*con tono grave*). Io non compro mai roba rubata; come puoi tu...

PEPEL (*prendendolo per le spalle*). Dì su, perchè vieni a rompermi le tasche? Che vuoi da me?...

KOSTILOW. Io... niente... se tu la prendi in questo tono... me ne vò subito...

PEPEL. Levati di qui e... porta i quattrini.

KOSTILOW (*mentre se ne va*). Che canaglia! Oh... oh!

COMICO. È proprio una commedia.

SATIN. Benissimo! Così mi piace!

PEPEL. Che voleva mai qui?

SATIN (*ridendo*). Non l'hai ancora capito? Cercava sua moglie... Dì un po' Wassjli, perchè non lo spedisci?

PEPEL. Per un simile mascalzone dovrei rovinarmi l'esistenza? Nemmeno per sogno!

SATIN. Con un po' d'astuzia te lo sbrighi... poi ti sposi Wassilissa e diventi il nostro locandiere...

PEPEL. Allora sì che la farei buona! Empiresti il locale di sbornie, e me per giunta... Io son troppo tenero per voi altri (*siede sulla branda*). Quel vecchio satanasso! Mi sveglia nel più bello del sonno... Avevo appunto un magnifico sogno: sognavo di pescare con la lenza; tutto ad un tratto mi si attacca all'amo un luccio colossale! Un luccio... vi dico... solo in sogno ci sono di simili bestioni... Io tiro, tiro... ho quasi paura che mi si rompa lo spago,... e mentre poco fa con le mani stavo per abbrancarlo... eccoti che, ad un tratto... mentre preparavo il sacco e pensavo...

SATIN. Non era un luccio... ma Wassilissa.

COMICO. Quella l'ha acchiappata da un pezzo...

PEPEL (*irritandosi*). Andate all'inferno... voi e lei!

KLECHTCH (*venendo dall'atrio*). Fa un freddo da cani.

COMICO. Perché non hai ricondotto dentro tua moglie? Standosene fuori finirà col gelare...

KLECHTCH. Natacha<sup>5</sup> se l'è presa con sè in cucina.

COMICO. Ma il vecchio la manderà via...

KLECHTCH (*sedendo nuovamente al lavoro*). Natacha la riconurrà qui.

SATIN. Wassili, dammi un soldo!

COMICO (*a Satin*) Ma che soldo!... Wassja dacci un ventino...

PEPEL. Se non fo presto... finirete col pretendere un rublo intiero... ecco qua... (*dà una moneta al Comico*).

SATIN. Gibilterra!... Non c'è al mondo altri galantuomini che i ladri!...

KLECHTCH. Perché arrivano facilmente al denaro... sfido!... non lavorano.

SATIN. Al denaro ci arrivano parecchi, facilmente, ma non sono molti quelli che sanno facilmente separarsene... Lavoro! Fa in modo che il lavoro mi procuri un po' di piacere... e forse allora lavorerò anch'io... Quando il lavoro è un piacere la vita è bella!... ma quando il lavoro è forzato... la vita diventa una schiavitù. (*Al Comico*) Vieni, Sardanapalo! Comico andiamo; Nabucodonosor, io mi voglio sborniare come quarantamila ubriaconi... (*esce col Comico*).

PEPEL (*sbadigliando*). Ebbene che fa tua moglie?

KLECHTCH. Sta per andarsene a quanto pare... (*pausa*)

PEPEL. Più ti osservo e più mi sembra che tutto il tuo raspate sia senza costruito!...

KLECHTCH. E che dovrei fare altrimenti?

PEPEL. Niente!

KLECHTCH. Ma di che dovrei vivere allora?

PEPEL. Guarda questi altri... campano lo stesso...

KLECHTCH. Gli altri? Tu intendi probabilmente questo mucchio di pezzenti, qui; gli straccioni, i ladri, i fannulloni... bella gente questa;... è un obbrobrio

---

5 *Natacha* corrisponde a Natalia, diminutivo Nataschenka o Nataschka.

quando uno ci si vede insieme... Io sono un lavoratore... Mi vergogno a vederli... Da bambino in su, ho sempre lavorato!... Credi tu che non riuscirà di trascinarci fuori da questa cantina? Oh! certamente, anche se dovessi lasciarci dei brandelli di carne... ma andrò via di qui... Lascia prima morire mia moglie... Ci ho passato un mezzo anno, e già mi sembra un secolo!...

PEPEL. Che discorsi insensati! Nessuno è peggio di te.

KLECHTCH. Non peggio.... Costoro non hanno onore!... non hanno coscienza!

PEPEL (*indifferente*). E che ne devon fare dell'onore e della coscienza? Non servirebbero a coprir loro i piedi quando gelano... Onore e coscienza servono a chi ha la potenza e la forza...

BUBNOW (*entrando*). Brrr... Brrr... oh che freddo!

PEPEL. Dimmi un po' Bubnow, l'hai una coscienza, tu?

BUBNOW. Che?... Una coscienza?

PEPEL. Hem!...

BUBNOW. E a che mi serve la coscienza! Non sono mica ricco, io!

PEPEL. Cosa vi dico io? Onore e coscienza, sono necessari solamente ai ricchi... sicuro!... E Klechtch poco fa ci ha calpestati... perchè, secondo lui, non abbiamo coscienza!

BUBNOW. Voleva forse prenderla in prestito da noi?

PEPEL. (Ne ha abbastanza della sua...

BUBNOW. Dunque vuoi venderla? Ah!... qui nessuno te la prenderà... Sì, se fossero vecchie scatole di pelle te le comprerei io... ma... a credenza, s'intende.

PEPEL (*in tono dittatoriale a Klechtch*). Che imbecille che sei! Andrjuscka, dovresti almeno sentire cosa ne pensa Satin, della coscienza... oppure il Barone...

KLECHTCH. Non m'importa di saperlo.

PEPEL. Quelli, per quanto bevitori, han fatto più strada di te!

BUBNOW. Un saggio che si ubriaca, vale il doppio!

PEPEL. Satin dice: Ciascuno vuole che il suo vicino abbia coscienza, mentre a ognuno dà noia l'averla... Ed è proprio così.

(*Natacha entra seguita da Luka che si appoggia ad un bastone da pellegrino, ha una borsa di pelle sulle spalle, ed una casseruola e una pentola pel thè attaccate alla cintura*).

LUKA. Buon giorno a tutta l'onorevole compagnia...

PEPEL (*arricciandosi i baffi*) Ah... ah.... Natacha!

BUBNOW (*a Luka*). Onorevoli... lo fummo una volta,... ma dall'ultima primavera in poi...

NATACHA. Qui... un nuovo inquilino.

LUKA (*a Bubnow*). Non fa niente! Io so stimare anche i bricconi... Una pulce, secondo me, ne vale un'altra... tutte sono nere e tutte saltano... Così è. (*a Natacha*) Dove ho da collocarmi... figliola mia?...

NATACHA (*additandogli la porta della cucina*). Và di là buon uomo.

LUKA. Grazie figlia mia... di là mi conviene... I vecchi stan bene al caldo.

PEPEL (*a Natacha*). Che vecchietto divertente ci ha portato!...

NATASCKA. Più divertente di voi... (*a Klechtch*) Tua moglie è da noi in cucina, vieni a prenderla fra poco.

KLECHTCH. Sta bene... poi la verrò a prendere.

NATACHA. Ma almeno sii un po' tollerante con lei... ne avrai per poco più!...

KLECHTCH. Lo so.

NATACHA. Lo sai!... Non basta... devi capire cosa è morire... è orribile!...

PEPEL. A me la morte non fa paura.

NATACHA. Oh, padrone... (*A Pepel*) Chi ha tanto coraggio...

BUBNOW (*fa un fischio*). Il filo non regge...

PEPEL. Io non ho proprio paura... Vorrei morire qui all'istante; prenda un coltello e colpisca al cuore..... non darò un lamento; anzi, sarò felice di morire per mano di un'innocente.

NATACHA (*mentre se ne va*). Vada a raccontarlo ad altri...

BUBNOW (*pensieroso*). Questo filo non è proprio adoperabile!

NATACHA (*dalla porta del cortile*). Andrea, non dimenticare tua moglie.

KLECHTCH. Va bene... va bene.

PEPEL. Che magnifica ragazza!

BUBNOW. Quella... è una ragazza per bene.

PEPEL. Ma perchè mai è così strana con me? Di me non vuol saperne... eppure finirà qui col perdersi.

BUBNOW. Questo sarà affar tuo.

PEPEL. Io? Come io? A me la fa pena...

BUBNOW. Sì come la pecora al lupo.

PEPEL. Non scherzare... Mi fa proprio pena... qui non ci sta bene... me ne sono accorto già.

KLECHTCH. Se Wassilissa ti vede con lei... allora ci starai male anche tu.

BUBNOW. Wassilissa non si lascia levare il boccone di bocca... quella è un pezzo da galera...

PEPEL (*sdraiandosi sulla branda*). Il diavolo vi porti... profeti del malaugurio!

KLECHTCH. Aspetta... lo vedrai...

LUKA (*in cucina intuona una canzone*)

Nella notte cupa e nera  
Non si scorge alcun sentier.

KLECHTCH (*andando verso il cortile*). Ora comincia costui a ululare... non ci mancava che questo!

PEPEL. Io mi annoio... Perchè? Si vive, si vive... le cose vanno bene... eppure qualche volta... si prova come un tremito gelato per le membra... Ci si annoia!

BUBNOW (*con aria di dubbio*). Tu, t'annoi?... Hum!...

PEPEL. Sicuro.

LUKA (*dalla cucina cantando*)

Non si scorge alcun sentier.

PEPEL. Oh tu, vecchio! Chétati!  
LUKA (*entrando*). L'hai con me?  
PEPEL. Sì, con te,... finiscila di cantare...  
LUKA (*avvicinandoglisi*). Non ti piace sentir cantare?  
PEPEL. Quando cantano bene, sento volentieri...  
LUKA. Dunque io non canto bene?  
PEPEL. Pare!...  
LUKA. Oh guarda! Ed io credevo di cantare benissimo! Così accade sempre; l'uomo pensa fra sé: questo l'ho fatto a meraviglia... e al contrario la gente protesta perchè non le piace.  
PEPEL (*ridendo*). Precisamente!  
BUBNOW. Oh, oh! Tu ridi e poi dici che t'annoia...  
PEPEL. Che cerchi tu? Vecchio corvo?  
LUKA. Chi s'annoia?  
PEPEL. Io.  
BARONE (*rientra*)  
LUKA. Guarda un po'! C'è di là in cucina una ragazza che legge un libro e piange... Davvero... non fa che lacrimare. Io le ho chiesto: Che t'accade anima mia, eh? e lei risponde: Mi fanno tanta pena!... Chi mai? le chiedo... Oh, le genti, qui nel libro! risponde... Anche con questo un uomo può ingannare il tempo, no? e anche la noia, a quanto pare...  
BARONE. Quella è matta.  
PEPEL. Barone! Hai già bevuto il thè?  
BARONE. Certamente... e che vuol dire?  
PEPEL. Vuoi un mezzo litro d'acquavite?  
BARONE. Certamente... ebbene?  
PEPEL. Buttati bocconi e abbaia!  
BARONE. Imbecille! Chi ti credi essere? Un signore, un borghese? oppure hai già la sbornia?  
PEPEL. Abbaia! mi divertirò... Tu sei il signore!... Ci fu un tempo in cui non ci riguardavi neppure come uomini... e così tutti.  
BARONE. Ebbene... e poi?  
PEPEL. Che poi? Ora io riesco a farti abbaiare come un mastino... Vuoi dunque obbedire... eh?  
BARONE. Per parte mia lo posso fare... Balordo! Come fai a divertirti per così poco... mentre io... m'accorgo che son disceso, se è possibile, più in basso di te. Avresti dovuto tentarlo una volta a farmi strisciare carponi... Prima... quando io non ero tuo pari...  
BUBNOW. Hai ragione.  
LUKA. Pare anche a me. È giusto.  
BUBNOW. Quello che è stato, è stato. Gran che non gliene avanza... Qui non si conoscono signori, l'abito se n'è andato ormai... qui resta soltanto... il monaco... l'uomo nudo.  
LUKA. Cioè tutti uguali... (*Al Barone*) Tu dunque un tempo hai fatto il barone?

BARONE. Che razza di animale è costui? E chi sei tu vecchio barbagianni?

LUKA (*ridendo*). Un conte l'avevo già visto, e persino un principe... ma è la prima volta che veggo un barone, e per giunta avariato...

PEPEL (*sgghignazzando*). Ah, ah, ah, Barone, tu pretendevi mettere me in imbarazzo...

BARONE. Tu potresti essere anche più intelligente... Wassili.

LUKA. Ahi, ahi, miei cari. Quando io mi vedo qui... la nostra esistenza in questo luogo... hum!...

BUBNOW. Un'esistenza, t'assicuro,... che ci sarebbe da urlare dalla mattina alla sera.

BARONE. Sicuro; s'è avuto di meglio. Io, per esempio... quando mi svegliavo di buon'ora, prendevo il caffè in letto... caffè e panna... sicuro!

LUKA. Eppure eri un uomo come gli altri. Non t'illudere, uomo sei nato e uomo morirai... Le genti, a quanto veggo, diventano sempre più curiose, più burlone,... vivono ogni giorno peggio, e nonostante pretendono il meglio... Che testardi!

BARONE. Dì un po', vecchio... chi sei tu? Di dove vieni?

LUKA. Chi? Io?

BARONE. Sei forse un pellegrino?

LUKA. Tutti siamo pellegrini, in questo mondo. Ho inteso dire che anche il nostro mondo non è che un pellegrino negli spazi del cielo.

BARONE (*gravemente*). Sta bene, ma dì un poco, almeno... hai un passaporto?

LUKA. Chi sei tu dunque? Una guardia travestita?

PEPEL (*ridendo*). Ben detto, vecchio. Nevvero, baronetto? La botta è stata giusta...

BUBNOW. Ti ha portato via l'unto; grazioso signore.

BARONE (*remissivo*). Ma che! Ho fatto per ischerzo, compare; le carte non l'ho neppur io, mio caro.

BUBNOW. Non dir bugie.

BARONE. Dico meglio... di carte ne ho, ma sono roba da dare ai topi...

LUKA. Tutte le carte son così.

PEPEL. Vieni, Barone. Andiamo all'osteria.

BARONE. Pronto... A rivederci, compare,... tu sei un furbacchione...

LUKA. Può anch'essere... mio caro.

PEPEL (*dalla porta dell'atrio*). Su vieni!

BARONE (*esce con lui*).

LUKA. Quell'uomo era veramente un barone?

BUBNOW. Chi lo sa? Dalla condizione di signore, egli è disceso sin qui; questo è ben certo... e vorrebbe qualche volta, anche adesso, atteggiarsi a signore... Non s'è ancora divezzato, a quel che pare.

LUKA. Accade con la signoria come con il vaiolo; l'uomo ne guarisce, ma il segno rimane.

BUBNOW. Dopotutto è un buon figliolo... Solamente qualche volta s'impenna, come poco fa, pel tuo passaporto.

ALIOSCHKA (*entra ubriaco, con un organino fra le mani e fischia*). Olà,

poltroni!

BUBNOW. Cosa borbotti?

ALIOSCHKA. Scusate... perdonate... io sono un ragazzo per bene.

BUBNOW. Riscappato un'altra volta?

ALIOSCHKA. Ma parente mio! Il sergente Mjedjakin m'ha cacciato poco fa dal guardiola! Che non si senta neppure il tuo odore in istrada, m'ha detto, altrimenti guai a te. E io sono un giovane di carattere... il padrone mi grida... è naturale. Puh! e chi è il padrone? Egli può cercarmi quanto vuole, quell'oltre di vino! Io sono un uomo che... dopotutto non ha alcuna aspirazione. Io non voglio proprio niente; È disdetto, e basta! Eccomi qua per un rublo e venti... io non domando niente...

NASTJA (*viene dalla cucina*)

ALIOSCHKA (*proseguendo*). Se mi dai un milione, io non lo v... voglio. E quello sborgnone che è nulla più di me, pretenderebbe di imporsi... Questo poi non lo posso tollerare.

NASTJA (*è rimasta ritta sulla porta della cucina e guarda Aljoschka scrollando la testa*).

LUKA (*benevolmente*). Ah ragazzo! Che sorta di chiacchiere fai!

BUBNOW. C'è al mondo della gente stupida davvero!

ALIOSCHKA (*si sdraia sul pavimento*). Mangiatemi!.... Io non pretendo nulla.... sono un ragazzo pronto a tutto... ma, dimmi un poco: son forse peggio degli altri?... E perchè poi dovrei esser peggio? Mjedjakin dice: Guarda bene di non lasciarti vedere per la strada altrimenti ti capita qualcosa sul grugno... Ma io ci andrò, anzi mi distenderò attraverso la via così mi stritoleranno le carrozze... Io non voglio niente...

NASTJA. Povero infelice!... Così giovane e già così abbruttito!

ALJOSCHKA (*la guarda, poi si getta in ginocchio innanzi a lei*). Mia signorina! *Mademoiselle! Parlez vous français... Prix courant...* io ho una sbornia...

NASTJA (*chiama ad alta voce*). Wassilissa!

WASSILISSA<sup>6</sup> (*aprendo la porta, rivolta ad Aljoschka*). Sei qui un'altra volta?

ALJOSCHKA. Oh buon giorno! prego, s'accomodi, s'appropinqui...

WASSILISSA. Una volta per sempre, io t'avevo proibito di entrar qua dentro, brutta bestiaccia, e tu t'azzardi a tornare!

ALJOSCHKA. Wassilissa Karpowna, vuoi tu che ti suoni... una marcia funebre?

WASSILISSA (*prendendolo per le spalle*). Fuori! Via!

ALJOSCHKA (*avvicinandosi alla porta*). No, no, non mandarmi via così,... prima la marcia funebre, che l'ho imparata di fresco. Musica nuovissima! Aspetta... Così non va!...

WASSILISSA. T'insegnerò io, se così va... Ti scatenerò contro tutta la contrada, maledetto pettegolo,... un villanzone ancora moccioso, che va mettendomi male con la gente...

ALJOSCHKA (*correndo via*). Ebbene io me ne vado...

WASSILISSA (*a Bubnow*). Fai che non rimetta più il piede qua dentro... hai

---

6 *Wassilissa* corrisponde a *Basilisa*.

capito?

BUBNOW. Io non son mica qui per far la sentinella!

WASSILISSA. Per cosa sei qui non m'interessa saperlo, ricordati soltanto che tu vivi qui per grazia... Quanto mi devi?

BUBNOW (*ruvido*). Non ho fatto la somma.

WASSILISSA. La farò io la somma.

ALJOSCHKA (*apre la porta e grida*). Wassilissa Karpowna: Io non ho paura di te, nessuna paura. (*scappa*).

LUKA (*ride*).

WASSILISSA (*a Luka*). Chi sei tu?

LUKA. Un viandante... io vo da un luogo ad un altro...

WASSILISSA. Rimani una notte sola, o intendi trattenermi qui?

LUKA. Vedrò...

WASSILISSA. Fuori il passaporto!

LUKA. Te lo darò... te lo porterò sino a casa...

WASSILISSA. Un viandante?... non mi sembri all'apparenza!... Di piuttosto un vagabondo, sarà più esatto.

LUKA (*con un sospiro*). Non si può dire che tu sia eccessivamente garbata, comare!...

WASSILISSA (*s'avvicina alla porta di Pepel*).

BUBNOW (*a Wassilissa*). Non c'è...

WASSILISSA. Chi?

BUBNOW. E chi dunque, se non Wasjka...

WASSILISSA. E chi t'ha chiesto di lui?

BUBNOW. Io vedo già che lo cerchi in tutti i cantoni.

WASSILISSA. Alla pulizia, all'ordine, guardo io; hai capito? Perché non avete ancora spazzato! Quante volte v'ho detto che dovete tener pulita la stanza?

BUBNOW. Oggi tocca al Comico...

WASSILISSA. Per me è indifferente di sapere a chi tocca. Se quando vengono quelli della Sanità mi mettono in multa, vi mando tutti via.

BUBNOW (*tranquillamente*). E di che potrai vivere dopo?

WASSILISSA. Che non ci resti neppure un granellino di polvere! (*Andando verso la cucina rivolta a Nastja*) E tu, cosa stai a fare lì impalata? Perché hai il grugno così gonfio? Cosa ammicchi con quell'aria stupida là dentro. Spazza! Hai visto Natalja? È stata qui?

NASTJA. Non lo so... non l'ho vista.

WASSILISSA. Bubnow, dì un po', è stata qui mia sorella?

BUBNOW. Ha portato qua il vecchio.

WASSILISSA. E lui... era in casa?

BUBNOW. Wassili? Certamente... Natalja ha parlato... con Klechtch.

WASSILISSA. Io non t'ho chiesto con chi ha parlato. (*Guardando irritata in giro*). Non vedo che sudiciume; dappertutto c'è un palmo di sudicio.... Ah porci! Se non mi mettete un po' d'ordine... capite?!... (*Esce*).

BUBNOW. Questa ce l'ha davvero le furie addosso...

LUKA. Una donnetta cattiva....

NASTJA. Bisogna bene che una inasprisca quando è legata ad un tal uomo!



È mai possibile che una lo tolleri?

BUBNOW. Sì, ma non si sente davvero troppo legata.

LUKA. È sempre così rabbiosa?

BUBNOW. Sempre... Voleva far visita al suo amante, capisci? ed egli non è qua.

LUKA. E per questo s'è infuriata? Ah, sicuro! Vedi un po' che razza di gente ha da comandare nel mondo! Gli uomini cercano in tutti i modi di impaurirsi, l'uno con l'altro, e la vita non arriva ad essere ordinata.

BUBNOW. Ordine, lo vorrebbero... ma non sono ragionevoli... Così è... Infine qui bisogna spazzare. Nastja! Non vuoi farlo tu?

NASTJA. Non ci mancherebbe altro! Io non son mica la vostra cameriera...  
(*Dopo una breve pausa*) Ubriacare, io mi voglio oggi. E come!

BUBNOW. Questa, vedi? è una cosa che va bene.

LUKA. Perché mai vuoi ubriacarti, figlia mia? Prima hai pianto, ed ora pensi d'ubriacarti?

NASTJA (*con tono insolente*). E quando mi sarò sbornata, tornerò a piangere... Ora lo sai?...

BUBNOW. Non mostra proprio un gran giudizio.

LUKA. E che motivo hai tu? Dì su, tutto deve avere un motivo, neanche un foruncolo viene sulla faccia senza ragione!

NASTJA (*scuote la testa e tace*).

LUKA. Ehi, ehi, siate uomini, cosa sarà di voi? Orsù, voglio spazzare un po' io; dove è la scopa?

BUBNOW. Nell'atrio, dietro la porta...

LUKA (*va verso l'atrio*).

BUBNOW. Dì su, Nastenka...

NASTJA. Eh?...

BUBNOW. Perché Wassilissa è così arrabbiata contro Aljoschka?

NASTJA. Ha raccontato che Wasjka non la vuol più, perché ha posto gli occhi sopra Natacha... Io soggio di qui, vo' a cercarmi un'altro quartiere...

BUBNOW. Perché?

NASTJA. Non mi va più... Io qui son di troppo...

BUBNOW (*ridendo*). E dove non sei stata di troppo, tu? In fondo noi tutti a questo mondo siamo di troppo.

NASTJA (*scuote la testa, si alza e va lentamente verso l'atrio*).

(*Medwiedew entra, e dietro a lui rientra Luka con la scopa*).

MEDWJEDEW (*a Luka*). Dì su, ... chi sei? Mi pare di non conoscerti.

LUKA. O che tu conosci tutti?

MEDWJEDEW. Nel mio distretto devo conoscere chiunque, e pure non ti conosco.

LUKA. Ciò dipende, compare mio, dal fatto che il tuo distretto non si estende a tutta la terra. Ce n'è rimasto ancora un pezzettino fuori. (*Va in cucina*).

MEDWJEDEW (*s'avvicina a Bubnow*). È giusto: il mio distretto non è grande, e il servizio è cattivo quanto in certi grossi. Poco fa mentre potevo esser lasciato libero, ho dovuto acciuffare il calzolaio Aljoschka.... – Quel baggiano

s'era collocato, m'intendi? sdraiato traverso la via, suonando la sua armonica e urlando: Io non pretendo nulla; non voglio nulla... E da tutte le parti arrivano carri, carrozze, corrono i cavalli, c'è movimento e possono schiacciarlo... Proprio un ragazzaccio!... Io, naturalmente, l'ho portato via... sembra un pazzo.

BUBNOW. Stasera verrai a fare una partita alla dama?

MEDWJEDEW. Se verrò? Hum,... sì. E che fa.... Vasjka?

BUBNOW. Che ha da fare? Quello che fa sempre...

MEDWJEDEW. Continua a darsi bel tempo?

BUBNOW. Perchè non dovrebbe farlo, se ha denari abbastanza...

MEDWJEDEW (*con aria di dubbio*). Ah, ne ha?... Egli ne ha?

LUKA (*attraversa la scena con un secchio in mano ed esce per la porta del cortile*)

MEDWJEDEW. Hum! si dice... che a causa di Wasjka... Non l'hai inteso?...

BUBNOW. Ho sentito tutto.

MEDWJEDEW. Che è per causa di Wassilissa che egli... non hai notato nulla?

BUBNOW. Che cosa?

MEDWJEDEW. Così, in genere... tu lo sai bene, solo non vuoi dirlo... (*Severo*)  
Ma... non mentire mio caro...

BUBNOW. Perchè dovrei mentire?

MEDWJEDEW. Pare anche a me... Ah i cani!... raccontano precisamente che Wasjka... con Wassilissa... tu m'intendi?... Infine, che mi riguarda? Io non sono suo padre, ma soltanto suo zio... Perchè dovrebbero ridere di me?

KWASCHNJA (*entra*).

MEDWJEDEW... Un insolente pettegolezzo.... (*vedendo Kwaschnja*) Ah sei qui tu!

KWASCHNJA. Oh il mio caro gendarme! Pensate Bubnow, egli mi ha fatto poco fa, al mercato, una nuova dichiarazione!

BUBNOW. Oh finiscila un poco, non far più smorfie! Che ti lamenti? Egli ha quattrini! È un cavaliere ancora in gamba.

MEDWJEDEW. Io? sì, ebbene?

KWASCHNJA. Ma che! Vecchio ammuffito... è una cosa che non mi va... Le sciocchezze si possono commettere una volta sola.... Maritarsi per una donna vuol dire come buttarsi nell'acqua d'inverno. Quand'uno l'ha fatto una volta... se ne pente poi per tutta la vita.

MEDWJEDEW. Ma senti... gli uomini non sono mica tutti uguali!

KWASCHNJA. Ma io resto sempre uguale, come il mio caro marito, che il diavolo se lo porti... Quando crepò, per la contentezza non sono uscita di casa in tutto il giorno; me ne son rimasta seduta, imbambolata, ero così felice che non mi pareva neppur vero.

MEDWJEDEW. Perchè hai tollerato che tuo marito ti picchiasse? Se avessi ricorso alla polizia...

KWASCHNJA. Con Dio mi son lamentata per otto anni di seguito... e non mi servì a nulla.

MEDWJEDEW. Ma in oggi è proibito di picchiar le donne. Ora la cosa è ordinata severamente secondo il regolamento. A nessuno è permesso di

picchiare così... su due piedi... Si bastona solo quando l'esige l'ordine pubblico.

LUKA (*conduce Anna*). Vedi? Ci siamo trascinati fin qui. Ah! tu, meschinella, come puoi azzardarti a girar sola... in questo stato... Dov'è il tuo posto?

ANNA (*indica il suo letto*). Grazie nonnino...

KWASCHNJA. Eccola là, una donna maritata... Guardatela un po'!...

LUKA. Una creatura così debole e così meschina... Veniva tutta sola lungo l'atrio appoggiandosi alla parete e gemendo continuamente. Perché la lasciate sola, là fuori?

KWASCHNJA. Non ce ne eravamo accorti... Perdona sai, nonnino... la sua cameriera dev'essere andata a spasso...

LUKA. E tu ci ridi? Si può mai essere così leggeri verso una creatura umana? In qualunque stato sia ridotta ha sempre il suo valore.

MEDWJEDEW. Ci vuole attenzione! Se poi muore improvvisamente? Allora piovono le seccature.... State attenti con lei.

LUKA. Giustissimo, signor brigadiere!

MEDWJEDEW. Hum! Sì, così è... Bada che io non sono ancora brigadiere.

LUKA. È mai possibile? Ma all'aspetto ti si prende per tale... il valoroso per eccellenza!

(*Si odono clamori, urla e scalpitio di piedi dalla parte del cortile*).

MEDWJEDEW. Che è, forse... una nuova baruffa?

BUBNOW. Così pare...

MEDWJEDEW. Presto... bisogna che ci vada senza ritardo... Ah il servizio! O perchè bisogna proprio divider la gente quando si bastona? In fondo, quando fossero stanchi di battere, capirebbero da sè. Bisognerebbe lasciarli sfogare tranquillamente... Si bastonerebbero più di rado perchè i colpi si sentissero meglio.

BUBNOW (*si alza dalla branda*). Perché non lo proponi ai tuoi superiori?

KOSTILOW (*spalanca la porta e grida*) Abramo! Vieni, presto! Wassilissa accoppa Natacha... vieni dunque!

(*Kwaschnja, Medwjedew, Bubnow saltano nell'atrio, Luka li guarda scuotendo il capo*).

ANNA. Dio mio! la povera Natacha.

LUKA. Chi si bastona, di là?

ANNA. La padrona!... due sorelle!

LUKA (*avvicinandosi ad Anna*). E che motivi hanno?

ANNA. Niente... sono tutte e due sane.... ben nutrite...

LUKA. E tu... come ti chiami?

ANNA. Mi chiamo Anna... Quando ti guardo così... somigli tutto a mio padre... tu sei affettuoso e morbido... quanto lui....

LUKA. È perchè mi hanno battuto a modo.... che son divenuto così morbido.

(Cala la tela)

## ATTO SECONDO

La medesima scena del primo atto. – È sera. – Sulla branda, presso la stufa seggono il *Barone*, *Nastja*, *Colletorto* e il *Tartaro* giocando a carte. – *Klechtch* e il *Comico* li stanno a guardare. – *Bubnow*, vicino al proprio letto, gioca alla dama con *Medwjedew*. – *Luka* siede sullo sgabello presso il letto di *Anna*. – L'ambiente è illuminato da due lumi uno dei quali è appeso alla parete vicino ai giuocatori di carte, l'altro accanto alla branda di *Bubnow*.

TARTARO. Io giuoco un'altra volta e poi basta!

BUBNOW. Collotorto, canta! (*intuonando la canzone*)

Sorge il sole e poi tramonta  
la prigion diventa buia...

COLLOTORTO. Questo non m'avvantaggerà punto.

TARTARO (*a Satin*). Mescola le carte, ma per bene... Noi sappiamo che razza di compagno sei tu...

BUBNOW e COLLOTORTO (*cantano insieme*)

Sorvegliato notte e giorno... ahimè!...  
La sentinella va spiando ognor.

ANNA. Bastonate e malattie... ho sopportato... quelle furono il mio guadagno, da quando son nata.

LUKA. Ah, povera donna... non t'accorar tanto!

MEDWJEDEW. Dove muovi? Stà un po' attento!

BUBNOW. Ah, ah! Così, così e così...

TARTARO (*dà un pugno a Satin*). Ah tu nascondi le carte! L'ho visto, tu...

COLLOTORTO. Lascialo foare, Hassan! Tanto ci imbrogliano lo stesso, in questo modo o in un'altro... Canta Bubnow!

ANNA. Io non posso ricordare d'aver mai mangiato abbastanza... ogni boccon di pane ho dovuto inghiottirlo fra il tremito e la paura! Ho dovuto tremare e tribolare... per aver da mangiare appena il necessario. Per tutta la vita sono andata cenciosa... per tutta la mia infelicissima vita... Perché tutto questo?

LUKA. Tu, povera bambina, sei stanca, nevvero? Lascia stare, ormai...

COMICO (*a Collotorto*). Giuoca il fante... il fante!... per richiamo...

BARONE. E noi abbiamo il re!

KLECHTCH. Loro sopraffanno ogni volta!...

SATIN. Ci siamo così abituati!...

MEDWJEDEW. Una dama!

BUBNOW. Anch'io ne ho una... quà....

ANNA. Io muoio.

KLECHTCH (*al Tartaro*). Là... guarda dunque, guarda! Butta via le carte, principe...<sup>7</sup> buttale via ti dico!....

COMICO. Credi che non sappia da sè quello che ha da fare?

TARTARO (*parla storpiando le parole*) Ridammela! La brocca va tanto nell'acqua che alla fine si rompe... Così accade a me.

KLECHTCH (*scuote la testa, e s'avvicina a Bubnow*)

ANNA. Io penso sempre: Mio Dio... devo anche di là, in quell'altro mondo,... soffrire simili tormenti?

LUKA. No... non soffrirai affatto. Riposa tranquilla, per benino e zitta, non angustiarti... Colà troverai pace... Pazienta un altro pochino... tutti si deve soffrire, mia cara... ognuno ha il suo modo di tollerare la vita... (*Si alza e va con passo rapido in cucina*).

BUBNOW (*canta*)

Guardate pur quanto vi piace.

COLLOTORTO

Anch'io riavrò la mia libertà.

(*A due*) {Per or non posso romper le catene  
{Nè le mura riesco a sorpassar...

TARTARO. Fermi! Ha cacciato una carta nella manica.

BARONE (*imbarazzato*). Ebbene... debbo metterla forse nel naso?

COMICO (*con convinzione*). Hai sbagliato, principe! Nessuno ci ha nemmeno pensato.

TARTARO. L'ho veduto io... un imbroglione simile! Io non giuoco più!

SATIN (*rimiscolando le carte*). Allora va per la tua strada, Hassan; che siamo imbroglioni lo sai bene. Dunque perchè continui a giuocare con noi?

BARONE. Ha perduto appena quaranta kopecki, e fa chiasso per tre rubli... e questo vuol essere un principe!...

TARTARO (*con veemenza*). Bisogna giuocare onestamente!

SATIN. E perchè onestamente?

TARTARO. Come, non sai perchè?

SATIN. Io no, e tu?

TARTARO (*sputa con disprezzo, tutti ridono di lui*)

COLLOTORTO (*di buon umore*). Tu sei ridicolo, Hassan! Non capisci che se costoro cominciassero a vivere onestamente, in tre giorni morirebbero dalla fame.

TARTARO. Che me ne importa? Bisogna vivere onestamente.

COLLOTORTO. Ripete eternamente lo stesso! Vogliamo piuttosto andar a bere

---

7 *Principe* è una qualifica che si usa con i maomettani tartari, decaduti dalla signoria delle loro terre e tribù.

il thè... su, Bubnow.

BUBNOW (*cantando*)

Ah le catene di ferro pesanti  
Le sentinelle che vegliano ognor!...

COLLOTORTO. Vieni, Hassan (*esce cantando*)

Io non potrò mai più spezzarle...

TARTARO (*spinge il Barone con un pugno e poi segue Collotorto*).

SATIN (*ridendo, al Barone*). Ebbene? Eccellenza,... ci siamo resi un'altra volta splendidamente ridicoli! E questo vuol essere un uomo istruito! Non ne azzecca mai una...

BARONE (*stringendosi nelle spalle*). Sa il diavolo come quella carta...

COMICO. Non ha talento... non ha amor proprio... Senza di ciò si ha sempre torto.

MEDWJEDEW. Io ho una dama... e tu, due – hum... sicuro...

BUBNOW. Un'altra te la puoi procurare se giuochi bene. Tu hai la mossa.

KLECHTCH. La partita è perduta, Abramo Iwanitjsch!

MEDWJEDEW. Ciò non deve interessarti... hai capito? Tieni la bocca a posto.

SATIN. Cinquantatrè kopecki guadagnati...

COMICO. I tre kopecki sono per me... del resto, che mi fo io di tre kopecki?

LUKA (*venendo dalla cucina*). Ebbene avete preso in giro il Tartaro, ed ora andate a bervi un bicchierino... eh?

BARONE. Vieni con noi!

SATIN. Ti vorrei vedere sborniato, almeno una volta.

LUKA. Certamente, non sarei meglio che quando sono digiuno...

COMICO. Vieni, vecchio... ti voglio declamare un paio di bei *couplets*.

LUKA. *Couplets*, cosa sono?

COMICO. Poesie, capisci ora?

LUKA. Poesie? Cosa mi fo io... delle poesie?

COMICO. Così,... sono allegre... qualche volta anche tristi...

SATIN. Orsù, vieni via, couplettista (*Esce col Barone*).

COMICO. Vi raggiungo subito! (*A Luka*). Ecco per esempio una poesia: Un vecchio s'avanza... come comincia?... l'ho scordato davvero.... (*Si stropiccia la fronte*).

BUBNOW. La tua dama è sbuffata... Muovi!...

MEDWJEDEW. Maledizione, un'altra! Perchè non ho mosso là?

COMICO. Prima, quando il mio organismo non era avvelenato dall'alcool, io avevo una memoria sorprendente... sicuro, vecchio mio! Ora..... tutto è finito, per me..... Questa poesia l'ho recitata sempre con gran successo... tra frenetici applausi... Tu non sai certamente cosa vuol dire... applausi! È come l'acquavite, fratello mio... Quando io recitavo, in questa posa (*si mette in posa declamatoria*) e poi muovevo... e... (*Sudando*). Non ne so più nulla,... neppure una parola, mi ricordo... Eppure era la poesia prediletta... È vero che è orribile? Vecchio mio...

LUKA. Francamente, è doloroso... se tu dimentichi quello che hai di più caro... La nostra anima sta in ciò che si ama...

COMICO. L'anima mia, me la son bevuta, vecchio mio! Io sono un uomo perduto... E perchè poi son perduto? Perchè non credo più in me stesso... io sono finito.

LUKA. E perchè? Lasciati curare. In oggi si curano anche gli alcoolizzati, ho sentito dire! Si curano gratuitamente, con amore fraterno... È stato fondato un sanatorio pei bevitori... colà, si dice, vengono curati per niente... Si è riconosciuto, capisci, che anche un ubriacone è un uomo, e sono quasi contenti quando uno ci va e vuol lasciarsi curare. Affrettati dunque! Vacci!

COMICO (*pensieroso*). Dove? Dove si trova?

LUKA. È in una città... come si chiama dunque? è un nome così conosciuto..., te lo dirò poi... Ma sta' attento, devi preparartici sin d'ora,... sii sobrio, mettiti con tutte le forze, e mantieni poi,... e quando sarai curato, incomincerà per te una nuova esistenza... Non è una bella cosa, fratello, una nuova esistenza? Ora deciditi: uno, due, tre...

COMICO (*ridendo*). Una nuova esistenza? Da capo? Sì, sarebbe bello... Dici sul serio? Una vita nuova? Ebbene... sì, debbo tentare? Tenterò.

Luka. E perchè no? L'uomo può tutto, quando vuole.

COMICO (*di soprassalto, come se si destasse da un sogno*) Sei un originale divertente!... Frattanto stammi bene. (*Fischia*). Vecchietto,... stammi bene! (*Esce*).

ANNA. Nonnino.

LUKA. Che c'è, figliola?

ANNA. Parla dunque un pochino con me...

LUKA (*avvicinandosi a lei*). Benissimo, chiacchieriamo un po' insieme.

KLECHTCH (*si alza, va silenzioso verso il letto di Anna, la guarda e fa dei gesti con la mano, come se volesse dir qualche cosa*).

LUKA. Che vuoi fratello?

KLECHTCH (*sottovoce*). Niente! (*Se ne va lentamente verso la porta del cortile, rimane qualche minuto immobile, poi esce*).

LUKA (*che lo ha seguito con lo sguardo*). Tuo marito sembra opprimerti molto...

ANNA. Io non ho più niente da fare con lui.

LUKA. T'ha bastonato?

ANNA. E come! Egli mi ha portato... a questo estremo.

BUBNOW. Mia moglie... aveva una volta un amante... che giocava a dama magnificamente, il briccone!...

MEDWJEDEW. Hum.

ANNA. Nonnino! Parla con me, mio caro... mi sento così male...

LUKA. Non è niente! Questo significa avviarsi alla morte, colombina mia. Non ti preoccupare, amor mio! Abbi fiducia... Appena morrai, vedi, avrai pace. Prima non aver paura,... prima non è niente. Sarà così dolce, così sereno... e tu poserai completamente tranquilla. La morte acquieta tutto... Ella è buona con noi, si dice: Nella fossa han pace l'ossa, ed è vero, amor mio. Altrimenti dove mai l'uomo troverebbe un po' di calma?

PEPEL (*rientra un poco brillo, arruffato e grave, siede sulla branda vicino alla porta e vi rimane silenzioso e immobile*).

ANNA. E lassù ci sono anche... tanti tormenti?

LUKA. Lassù non c'è niente affatto... più nulla!... Ti condurranno al cospetto del Signore e diranno: Guarda, o Signore... la tua serva Anna è giunta.

MEDWJEDEW (*severamente*). Come puoi saper tu, cosa diranno colà? Senti un po' tu...

PEPEL (*scosso dalla voce di Medwjedew leva la testa sorpreso e ascolta*).

LUKA. Eppure io lo so, signor brigadiere...

MEDWJEDEW (*sospirando*). Hum, sì! Questo è affar tuo, infine... però... non sono ancora brigadiere...

BUBNOW. Io vinco due pedine!

MEDWJEDEW. Ah, tu... che ti colga una bomba...

LUKA. E il Signore ti guarderà dolcemente e amichevolmente e dirà: Quest'Anna io la conosco. Allora dirà:... Conducetela oltre, Anna, in Paradiso! Deve aver pace, io lo so, la sua vita fu molto affaticata... ella è stanca... fatela riposare, la buona Anna...

ANNA. Nonnino... tu mio caro... se così fosse... se io lassù... trovassi un po' di pace... e non sentissi nient'altro!

LUKA. Nient'altro sentirai! Non ci sarà nulla... Credilo! Puoi morire senza paura; la morte, ti dico, è per noi come una madre pei suoi bambini...

ANNA. Ma... forse... io potrei guarire...

LUKA (*sorridente*). Perché? Per aver nuovi tormenti?

ANNA. Nondimeno io vorrei... vivere ancora un pochino... un pochino solo... Se lassù non ci sono sofferenze, potrei anche sopportare un altro poco qui...

LUKA. Lassù non ci sarà niente... proprio niente.

PEPEL (*alzandosi*). Potrebbe esser vero... come potrebbe esser sbagliato!

ANNA (*rabbrivendo*). Oh Dio!

LUKA. Ah! mio bel giovane!

MEDWJEDEW. Chi è che borbotta costà?

PEPEL (*avanzandosi verso di lui*). Io, che c'è?

MEDWJEDEW. Non essere così arrogante, hai capito? L'uomo deve contenersi come si conviene!...

PEPEL (*ironico*). Ah!... stupido!... Anche lo zio, per giunta. Oh, oh!

LUKA (*sottovoce a Pepel*). Senti un poco,... non urlare,... qui c'è uno che muore... le labbra son già comperte di terra... non disturbare!...

PEPEL. Giacchè lo dici tu, nonno, lo farò. Che bel tipo che sei, vecchio mio! Inganni magnificamente!... Racconti delle curiose storielle... e sempre continui a illudere, cuor di fratello!... c'è così poco di bello al mondo!...

BUBNOW. Muore davvero?

LUKA. Credi che faccia per ischerzo!...

BUBNOW. Allora non si sentirà più tossire... era così urtante quell'eterna tosse... (*Riprendendo il giuoco*) Io ne prendo due!

MEDWJEDEW. Ah! che ti colga una bomba!



PEPEL. Abramo!...

MEDWJEDEW (*risentito*). Per te io non sono affatto Abramo.

PEPEL. Abrascka, dì un poco, ... è ammalata anche Natacha?

MEDWJEDEW. Che te ne interessa?

PEPEL. Niente... però dimmi, Wassilissa l'ha bastonata sempre così crudelmente?

MEDWJEDEW. Anche questo non ti riguarda... questo è un affare di famiglia... Chi pretendi d'essere tu?

PEPEL. Io posso esser chi voglio, ma se a me piace non arriverete più a vederla, la vostra Natacha!

MEDWJEDEW (*sospendendo il giuoco*). Che dici? Di chi parli? Mia nipote dovrebbe... Ah! tu, manigoldo...

PEPEL. Un manigoldo... che tu però non hai ancora arrestato.

MEDWJEDEW. Aspetta... Ti acciufferò, e presto!

PEPEL. Sempre lo stesso! Allora andrà male a tutta la vostra nidiata. Credi tu ch'io voglia tener l'acqua in bocca dinanzi al giudice istruttore? Ti è venuta storta! Chi ti ha iniziato a rubare? diranno. Chi si è valso dell'occasione? Michele Kostylew e sua moglie! E chi ha preso la roba rubata? Michele Kostylew e sua moglie!...

MEDWJEDEW. Tu menti! Nessuno ti crederà.

PEPEL. Oh, crederanno, perchè è appunto la verità; e metterò anche te, nell'imbarazzo,... sicuro!... Tutti ci cadranno... della vostra banda infernale... Vedrai...

MEDWJEDEW (*perplesso*). Non chiacchierare più... Non dir più sciocchezze! Che ti ho fatto di male... cane rabbioso?

PEPEL. E che mi hai fatto di bene, allora?

LUKA. Benone!

MEDWJEDEW. Cosa strilli, cornacchia? Tu non devi immischiartene... Questi sono affari di famiglia.

BUBNOW (*a Luka*). Lasciali fare, a noi non ce ne vien nulla.

LUKA (*placidamente*). Io non dico più niente; solo credo che quando un uomo non fa del bene ad un altro... è come se gli facesse del male...

MEDWJEDEW (*che non ha capito le parole di Luka*). Eccone un altro! Noi qui, ci conosciamo tutti scambievolmente... ma tu, chi sei tu? (*arrabbiato, se ne va rapidamente*)

LUKA. È divenuto furioso, il signor Cavaliere... Oh! fratello, le vostre cose qui sembrano molto imbrogiate...

PEPEL. Ora corre da Wassilissa, a lamentarsi...

BUBNOW. Non far bestialità, Wassili... Tu vuoi mostrarti coraggioso qui,... il coraggio, figlio mio, è buono..... quando vai nel bosco a cercar funghi... Qui non ti serve a niente... Costoro ti prendono in trappola... prima che tu te ne accorga.

PEPEL. È quello che resta a vedersi! Noi giovani di Jaroslaw, siamo troppo furbi... Non ci si prende così facilmente... Volete la guerra?... benissimo, allora facciamo la guerra.

LUKA. Sarebbe veramente meglio, giovanotto, che te ne andassi da quà.

PEPEL. E dove? Dimmi un po'...

LUKA. Va'... in Siberia!

PEPEL. Ah, ah! Nooh... piuttosto aspetto finchè non mi ci mandano a spese dello Stato...

LUKA. No, davvero, ascolta me: vacci. Là potrai far la tua strada... Lassù occorrono dei giovanotti come te.

PEPEL. La mia strada è già tracciata! Mio padre ha passato i suoi giorni in galera e questo m'ha rovinato... Sin da quando ero bambino la gente mi chiamava ladro e figlio d'un ladro!...

LUKA. Un bel paese... la Siberia! Un paese d'oro; chi è nel pieno delle forze, ed ha ancora un po' di testa, ci si trova come un cetriolo nel giardino...

PEPEL. Dì sù, vecchio,... perchè dici sempre bugie?

LUKA. Come?

PEPEL. Sei fatto sordo? Perchè menti, t'ho chiesto.

LUKA. Quando ho mai mentito?

PEPEL. Tu menti continuamente... Lassù, secondo te è magnifico, qua è bello... Invece non è vero... Perchè menti dunque?

LUKA. Credimi! Oppure vacci, persuaditi,... me ne sarai riconoscente... Perchè ti attacchi a queste parti? E... perchè sei così smanioso della verità? Convinciti: la verità... può divenire una catena, per te.

PEPEL. Lasciala divenire una catena... per me è lo stesso.

LUKA. Come sei curioso! Perchè ci vuoi cacciar il collo fra mezzo, da te stesso?

BUBNOW. Ma che chiacchierate! Non arriverete ad intendervi. Di che verità hai bisogno, tu Wasjka? A che deve servirti? La verità sopra te stesso... la conosci già, e tutti la conoscono.

PEPEL. Chiudi il becco, non gracchiare! Luka deve dirmi prima... Senti... o vecchio, esiste un Dio?

LUKA (*tace e sorride*).

BUBNOW. Gli uomini son come le schegge, che la corrente porta via... La casa rimane finita là, ma le schegge sono sparite...

LUKA (*sottovoce*). Se tu ci credi, ce n'è uno; se non ci credi, non c'è n'è punti; tutto quello che credi c'è.

PEPEL. (*lo guarda muto, con profonda sorpresa*).

BUBNOW. Io vo a bere il thè... Venite con me alla bottega? Eh?

LUKA (*a Pepel*). Che guardi tu?

PEPEL. Così... Dì un po', Tu credi dunque...

BUBNOW. Orsù,... allora me ne vo solo (*Se ne va per la porta, ove s'incontra e urta con Wassilissa*).

PEPEL. Tu pensi dunque... che...

WASSILISSA (*a Bubnow*). Natalia è in casa?

BUBNOW (*andandosene*). No.

PEPEL. Ah... sei qui tu, nevvero?

WASSILISSA (*avvicinandosi al letto di Anna*). È ancora viva?

LUKA. Non disturbarla!

WASSILISSA. E tu, che hai da fare dei sotterfugi, qui?

LUKA. Io me ne posso anche andare... se così dev'essere...

WASSILISSA (*s'avvicina alla camera di Pepel*). Wassjli, ho da parlar con te...

LUKA (*va verso la porta del cortile, l'apre e la richiude prontamente, poi sale cautamente sulla branda e di là sulla stufa*).

WASSILISSA (*dalla camera di Pepel*). Wassja, vieni qui.

PEPEL. Non vengo... non voglio...

WASSILISSA. Che c'è? Perché sei così adirato?

PEPEL. È la noia... Ne ho abbastanza di tutta questa baracca...

WASSILISSA. E di me? Sei stufo anche di me?

PEPEL. Anche di te.

WASSILISSA (*tira lo scialle che ha sulle spalle e poi stringe le braccia contro il petto. Va verso il letto di Anna, guarda sospettosa intorno e poi si riavvicina a Pepel*).

PEPEL. Ebbene... parla...

WASSILISSA. Che devo dire? L'amore non si può imporre... Non è mia abitudine averlo in elemosina... Ti ringrazio della sincerità.

PEPEL. Sincerità?

WASSILISSA. Oh! certo... Tu dicevi che sei stufo di me... oppure non è vero?

PEPEL (*rimane muto, ritto dinanzi a lei*).

WASSILISSA (*gli si avvicina*). Che guardi? Non mi riconosci?

PEPEL (*traendo un profondo sospiro*) Oh? sei ben tu!

WASSILISSA (*Porta il braccio sul suo collo, ma egli lo rigetta indietro con una scrollata di spalle*).

PEPEL. Il mio cuore non ti ha mai sentito... Io ho vissuto con te, eccetera... ma veramente, non ti ho mai amata...

WASSILISSA (*sottovoce*). Così...? Allora?

PEPEL. Allora non avremmo più da parlarne insieme, e nient'altro... lasciami in pace...

WASSILISSA. Hai trovato da piacere... ad un'altra...

PEPEL. È affar che non ti riguarda... Se ciò fosse non prenderei te per mezzana.

WASSILISSA (*con aria molto espressiva*). Chi lo sa? forse potrei mettere una buona parola per te...

PEPEL (*diffidente*). Con chi, se è lecito?...

WASSILISSA. Tu sai chi m'intendo... Non dissimulare... Io parlo senza fiele... (*Sottovoce*) Io voglio dirti solo... tu m'hai profondamente ferita... mi hai dato un colpo come con la frusta... Dicevi sempre di amarmi... e... tutto ad un tratto...

PEPEL. Ad un tratto... più nulla! Da lungo tempo ci ho pensato, Tu non hai cuore... Una donna deve avere un cuore... Noi uomini siamo bestie... non conosciamo altro... a noi bisogna abituarci alla bontà e con la bontà... e tu, a che mi hai abituato?

WASSILISSA. Quello che è stato, è stato... Io lo so, l'uomo non è libero, nel suo interno. Tu non mi ami più? Va bene, ciò deve bastarmi...

PEPEL. Dunque, sciolti! Ci separiamo all'amichevole, senza liti nè chiasso...

ottimamente!

WASSILISSA. Fermo! Non tanta fretta. Durante tutto il tempo che io vissi con te... aspettavo sempre... che mi aiutassi... a levarmi dalla palude... che mi liberassi, dal marito, dallo zio... da tutta questa vitaccia... E forse io non ti ho amato mai Wasja... forse ho amato in te la mia propria speranza, il mio sogno... Capisci? Io avevo sperato che mi avresti portato via!...

PEPEL. Non sei mica un chiodo, nè io sono una tenaglia.... Io credevo che con la tua furberia... giacchè tu sei furba e sbrigativa...

WASSILISSA (*si piega verso di lui*). Wasjka, vogliamo aiutarci a vicenda?

PEPEL. Come?

WASSILISSA (*sottovoce, con circospezione*). Mia sorella ti piace... lo so...

PEPEL. Perciò la bastoni così ferocemente! Questo ti posso dire, Waska<sup>8</sup>... non la toccare mai più!

WASSILISSA. Aspetta un poco! Non essere così focoso! Tutto si può accomodare tranquillamente, alla buona. Sposala se vuoi! Io ti darò anche la dote, per giunta, trecento rubli! Se riesco a farne di più, te ne darò di più...

PEPEL (*cammina avanti e indietro*). Aspetta un po'. Che intendi dire? Perchè?

WASSILISSA. Liberami da mio marito! Prenditi da me questo compito.

PEPEL (*fischia sommessamente*). Ve', ve' la pensata è abissima.... Tuo marito al cimitero, l'amante ai lavori forzati, e tu stessa....

WASSILISSA. Ma Wasjka! Perchè ai lavori forzati? Non hai bisogno di farlo tu stesso... i tuoi camerati!... E se tu non lo fai da te chi può mai scoprirlo? Natacha sarebbe tua... pensaci... Avresti denaro... te ne andresti da qui, dove tu vuoi... Mi libereresti per sempre... e anche per mia sorella andrebbe bene, che s'allontana da me... Non la posso vedere senza andare in furia... La odio per causa tua... e non mi posso trattenere... La picchio così forte, che io stessa piango con lei per compassione... Ma... la picchio egualmente... e la picchierò così sempre...

PEPEL. Bestia feroce! Ti glori anche della tua brutalità.

WASSILISSA. Non mi glorio... dico quello che è... Pensaci, Wasjka... tu sei stato già due volte in carcere per causa del mio vecchio... per la sua cupidigia... S'è attaccato a me come una sanguisuga; da quattro anni mi dissangua, poco a poco... Aver un uomo simile! E fa soffrire anche Natacha; la rimprovera, la chiama una pezzente... È un vero veleno... per tutti.

PEPEL. Come fila bene il tuo ragionamento!

WASSILISSA. Ragionamento? Ciò che io dico è così evidente... solo uno stupido può non capire quello che voglio!....

KOSTILOW (*entra pian piano e s'avanza*).

PEPEL (*a Wassilissa*). Ebbene... vattene!

WASSILISSA. Riflettici (*vedendo il marito*). Cosa c'è? Tu mi vai spiando?

PEPEL (*si alza di scatto e guarda fieramente Kostilow*).

KOSTILOW. Sicuro... son'io... son'io... E voi altri state qui soli soli? Ah, ah!...

---

8 *Vaska* abbreviativo di *Vassilissa*.

Avete chiacchierato un pochino? (Tutt'ad un tratto batte i piedi e grida a Wassilissa) Waska... tu miserabile... Tu volgare squaldrina! (*Spaventato dalle sue stesse parole cui gli altri non rispondono*) Scusami... mio Dio... Tu, Wassilissa mi hai indotto nuovamente a peccare... io ti cerco per tutto... (*Con voce roca*) È tempo d'andar a letto! Non hai ancora messo l'olio nella lampadina?... Ah, tu... miserabile cagna... (*minacciandola col braccio teso*).

WASSILISSA (*va lentamente alla porta del cortile e ammicca a Pepel*).

PEPEL (*a Kostilow*) Tu, va per la tua strada, levati...

KOSTILOW (*urlando*) Io sono il padrone, qui... Levati tu di qui... hai capito? Manigoldo!...

PEPEL (*truce*). Va per la tua strada, Michele...

KOSTILOW. Non ne ho bisogno! Piuttosto devi... piuttosto io voglio...

PEPEL (*lo prende per il collo e lo atterra, ma ode di sopra la stufa un rumoroso agitarsi, e lascia Kostilow, il quale corre urlando verso il cortile*).

PEPEL (*monta sulla branda*) Chi è là... chi è sopra la stufa?

LUKA (*levando il capo*) Che c'è?

PEPEL. Sei tu?

LUKA (*placidamente*) Son io... proprio io... Ah, buon Dio!

PEPEL (*chiude la porta del cortile, cerca il paletto, ma non lo trova*) Ah! va al diavolo... Scendi giù, vecchio!

LUKA. Eccomi!

PEPEL (*aspramente*). Perchè ti sei arrampicato sopra la stufa?

LUKA. E dove avrei dovuto andare, altrimenti?

PEPEL. Non sei andato prima nel cortile?...

LUKA. Faceva troppo freddo, nel cortile, fratello... io sono un vecchio...

PEPEL. Hai udito?

LUKA. Certo che ho udito! Perchè non dovevo udire? Non son mica sordo? Ah giovanotto, tu hai avuto troppa fortuna!

PEPEL (*diffidente*). Che fortuna?

LUKA. Ebbene,... che io sia montato sulla stufa... quella è stata la tua fortuna!

PEPEL. Perchè hai fatto rumore?

LUKA. Perchè mi faceva caldo lassù... per il tuo bene, figliuolo mio... io ho pensato allora:... purchè il giovanotto non faccia una bestialità... e strangoli il vecchio...

PEPEL. Sì... i... e l'avrei fatto certamente; io lo odio.

LUKA. Non c'era da meravigliarsene... Niente di più facile... capitano spesso di simili bestialità...

PEPEL (*ridendo*). Hum? L'hai fatta anche tu... una simile bestialità?

LUKA. Senti, ragazzo mio, quel che tico: Quella donna tientela lontana!... Non lasciarti avvicinare a nessun prezzo... Suo marito se lo prenderà pel collo anche meglio di quel che potevi far tu, sicuro! Non dare ascolto a quella donna infernale! Guardami: io sono calvo, è vero... e perchè? Solo e lontano dalle donne... Io le ho conosciute, queste donne, assai meglio che non avessi capelli in capo... E Wassilissa è peggio della peste.

PEPEL. Io non so... ti devo ringraziare, oppure... anche tu hai...

LUKA. Non dir altro! Fa quello che ti dico! Tu hai qui una ragazza che ti piace – prendila per mano e march! tutti e due; via da qui! Ma via, molto lontano da qui...

PEPEL. (*cupo*). Non si arriva mai a conoscere gli uomini! Quello è buono, quello è cattivo... niente si può dire con precisione!...

LUKA. Cosa c'è tanto da dire? L'uomo vive ora così, ora cosà... come il suo cuore è ispirato... così vive... oggi è buono, domani cattivo. E se quella ragazza veramente ti sta in cuore... allora vattene via con lei... risolutamente... oppure vai via da solo... Sei giovane, hai ancora tempo per cercarti una donna.

PEPEL (*prendendolo per le spalle*). No, dimmi sù... perchè fai tutto questo; tu...

Luka. Aspetta! Lasciami... Io voglio vedere da Anna... ho sentito un rantolo... (*Va al letto d'Anna, manda indietro la tenda, guarda la giacente, la tocca con la mano, mentre Pepel pensieroso, perplesso ne segue i movimenti*) Gesù Cristo, Dio di bontà, prenditi l'anima della tua serva Anna, e dalle pace presso di te...

PEPEL (*sottovoce*). È morta? (*Arretra commosso e guarda senza osare avvicinarsi al letto*).

LUKA (*a bassa voce*). Il suo tribolare è finito! E dov'è suo marito?

PEPEL. All'osteria certamente...

LUKA. Bisogna avvertirlo....

PEPEL (*con un brivido*). Io non amo i morti.

LUKA. (*va verso la porta*). Perchè si dovrebbero amare anche i morti? I vivi bisogna amare... i vivi!...

PEPEL. Io vengo con te...

LUKA. Hai paura?

PEPEL. Non mi piacciono... (*se ne va in fretta con Luka*).

COMICO (*rimane sulla soglia, senza chiuderla e urla, mentre si sostiene con le braccia alla maniglia della porta*). Vecchietto! Luka! Olà, dove ti nascondi? Ora mi è venuto!... senti (*avanza barcollante, si mette in posa e declama*):

Se il sole un dì tacesse, e il suo raggio giocondo  
non potesse discendere a fecondare il mondo,  
l'orbata umanità potria, ne' sogni d'oro  
del folle, una scintilla trovar, per suo ristoro.

NATACHA (*compare sulla porta dietro al Comico*).

COMICO (*continuando*). Vecchio!... senti ancora!

Se il mondo deviasse, dal sicuro sentiero  
che l'umanità adduce ne' dominî del vero,  
saprebbe allor del folle la veggente follia  
agli erranti mortali mostra la retta via.

Natacha (*ride*). Guarda un po' lo spaventapasseri! S'è ubriacato un'altra volta!

COMICO (*si volge verso di lei*). Ah... sei tu? E dov'è il nostro vecchio? Il nostro amato e buon vecchietto? Sembra che in casa non ci sia nessuno! Natacha, addio!... Addio... sì...

NATACHA (*avvicinandosi*). Non m'hai ancora salutato e già prendi congedo?

COMICO (*le attraversa la strada*). Io me ne vò di qua... io parto.... Appena la primavera scende sulla campagna... io me ne vò...

NATACHA. Lasciami andare... Dove andrai?

COMICO. Voglio andare a cercare una città... mi voglio curare. Anche tu vada via da qui... Ofelia... vada a farti monaca!... C'è precisamente... capisci, un sanatorio per gli organismi; per i così detti alcoolizzati... un magnifico sanatorio... tutto marmo... luce, pulizia, vitto... tutto a uffo. E piantiti di marmo, sicuro... Io la troverò questa città; mi farò curare e... comincerò una nuova esistenza... Io sono sulla via di rinascere.... come diceva il re Lear... lo sai anche tu, Natacha, qual'è il mio nome di teatro? Schwertschkov-Sawolschski mi chiamo... Nessuno lo sa qui... Nessuno... qui io non ho nome... Capisci tu, quando si è malati? Perdere anche il proprio nome!... Persino i cani hanno un nome...

NATACHA (*passa davanti al Comico, va a guardare al letto di Anna e rimane a fissare la morta*).

COMICO. Senza nome... l'uomo è come non esistesse più.

NATACHA. Guarda dunque, l'infelice, è morta!

COMICO (*crollando il capo*). Impossibile!

NATACHA (*tirandosi da parte*). Come è vero Dio! guarda!...

BUBNOW (*dalla porta*). Che c'è mai da vedere?

NATACHA. Anna è morta!

BUBNOW. Ha finito dunque di tossire! (*s'avvicina al letto di Anna, la guarda un istante, poi va al suo posto*). Bisogna dirlo a Klechtch... è cosa che tocca a lui...

COMICO. Vado io... glielo voglio dire io... anche lei adesso non ha più nome.... (*Esce*).

NATACHA (*nel mezzo della stanza, come se parlasse a se stessa*). Anch'io una volta o l'altra finirò con una legnata.

BUBNOW (*stende sulla sua branda una coperta cenciosa*). Che c'è? Cosa borbotti?

NATACHA. Niente! Dicevo fra me e me...

BUBNOW. Tu aspetti Wasjka? Sta attenta a questo Wasjka. Quello fracasserà la testa anche a te...

NATACHA. Non è uguale per me, chi me la fracassa? Preferisco che lo faccia lui anziché un altro.

BUBNOW (*sdraiandosi*). Come tu vuoi... a me, che ne viene?

NATACHA. Per lei è molto meglio... che sia morta..... E v'è proprio da addolorarsene?..... Oh, mio Dio!... o perchè mai si vive?...

BUBNOW. C'è da domandarlo?... tanto si vive ugualmente! Si è messi al mondo, si vive un certo tempo e si muore; anch'io morirò... anche tu morrai... Ciò vale affannarsi?

(Luka, il Tartaro, Collotorto e Klechtch entrano. Klechtch cammina dietro gli altri come affranto).

NATACHA (*accennando di camminar piano*). Sst...! Anna...

COLLOTORTO. Si è già sentito... Che Dio la faccia beata!...

TARTARO (*a Klechtch*). Dovrà essere portata via! Bisognerà collocarla nell'atrio!... Questo non è posto per i morti... Solo i vivi ci hanno da dormire...

KLECHTCH (*sottovoce*). La leveremo subito...

(*Tutti vanno verso il letto, Klechtch guarda sua moglie di sopra le spalle degli altri*).

COLLOTORTO (*al Tartaro*). Credi tu che odori? Non odora affatto... era disseccata da quando era viva...

NATACHA. Santo Dio! Siate un po' pietosi... se qualcuno volesse dire una parola!... Ah, siete veramente...

LUKA. Non prenderla per cattiveria, figlia mia.. non farne caso! Come dobbiamo aver compassione dei morti? Non l'abbiamo neppure per i vivi... neppure per noi stessi... cara mia... Che ti pensi?

BUBNOW (*sbadigliando*). Dire una parola... se è già morta... non giova più nessuna parola... Contro le malattie ci sono certe parole... contro la morte, no.

TARTARO (*andando da parte*). Bisogna denunciarlo alla polizia...

COLLOTORTO. Naturale!... è prescritto... Klechtch, l'hai già denunciato?

KLECHTCH. No... poi viene il seppellimento, ed io non ho che quaranta kopecki in tasca...

COLLOTORTO. Fatteli prestare... oppure faremo una colletta... ognuno dia ciò che può... chi poco, chi molto... ma corri alla polizia! denuncia! Se no penseranno che alla fine l'hai ammazzata tu... o che so io... (*va verso la branda dove il Tartaro si è già disteso e si corica vicino a lui*).

NATACHA (*va alla branda di Bubnow*). E ora me la sognerò! Io sogno sempre di morti... Ho paura a star sola, nell'atrio è così buio...

LUKA (*seguendola con gli occhi*). Dei vivi, devi aver paura... te lo dico io...

NATACHA. Accompagnami, nonnino...

LUKA. Vieni... vieni... t'accompagno... (*Escono insieme*)

(Breve pausa)

COLLOTORTO (*sbadigliando*). O-o-ah! (*Al Tartaro*) Presto verrà la primavera, Hassan... allora ci sarà un poco di sole anche per noi... Ora i contadini mettono in ordine gli aratri e gli erpici... presto si va ai campi... hum,



sicuro... E noi,... Hassan? Russa di già!... Accidenti a Maometto!

BUBNOW. I tartari amano dormire...

KLECHTCH (*rimane immobile nel mezzo della stanza, fissando con sguardo atterrito*). E che ho da fare, ora?

COLLOTORTO. Sdraiati e dormi! Niente altro.

KLECHTCH (*sottovoce*). E... lei?... Che cosa... c'è da fare? (*Nessuno risponde, entrano Satin e il Comico*).

COMICO (*urla*) Vecchietto! Vieni, mio fedele amico Kent...

SATIN. Mikluha-Maklay<sup>9</sup>... vieni! oh, oh!

COMICO. La cosa è decisa... Vecchio, dov'è la città? dove sei?

SATIN. Per la fata Morgana! Il vecchio t'ha imbrogliato... Non esiste nessuna di quelle città, non c'è nessuna città... non ci sono uomini... non esiste niente!...

COMICO. Bugie!...

TARTARO (*alzandosi repente*). Dov'è il padrone? Io voglio andare da lui; Quando qui non si può dormire, egli non deve pretendere i quattrini... morti!... ubriachi! (*Esce in fretta, Satin gli fa un fischio di scherno*).

BUBNOW (*assonnato*). Andate a coricarvi e dormite, ragazzi! Non fate chiasso... la notte è fatta per dormire, qui...

COMICO. È giusto! Qui abbiamo già una morta!

S'è pescato un morto con la rete...

dice la canzone di B...beranger!...

SATIN (*urla*). I morti non sentono! Non capiscono più... urla... borbotta quanto vuoi... i morti non ti sentono!....

LUKA (*ricompare sulla porta*).

(CALA LA TELA)

---

9 Celebre esploratore russo...

## ATTO TERZO

Una piazza deserta, contornata da edifici, ingombra di erbe parassite e di roba vecchia. – Nel fondo un gran muro divisorio il cui tetto di tegole cuopre il cielo, vicino ad esso un cespuglio di sambuco. – A destra una cupa parete con delle travi, appartenente ad un edificio interno. – A sinistra la grigia muraglia della casa ove trovasi l'asilo di *Kostilow*. Questa è situata obliquamente, sicchè l'angolo lontano giunge sino al mezzo della piazza. Fra casa e muro centrale c'è un angusto portico. – Nella parete grigia vedonsi due finestre, l'una all'altezza del suolo; l'altra, circa un metro e mezzo più in alto, e vicina al muro di fondo. Presso a questa parete trovasi una grossa slitta, con le stanghe in aria, e un trave lungo circa tre metri. – A destra, lungo la parete, un mucchio di assi rotte e di travi spezzate. – E' sera: il sole tramonta e manda un raggio rossastro sul muro rosso del fondo. – La primavera è appena incominciata, la neve da poco disciolta. – Il nero ramo di sambuco non mostra nessun germoglio. – Sopra la trave siedono l'una presso l'altra, *Natacha* e *Nastja*. Sopra il mucchio di legna *Luka* e il *Barone*; *Klechtch* è sdraiato sopra un monte di legnacce, presso la parete destra; *Bubnow* è affacciato alla finestra più bassa<sup>10</sup>.

*NASTJA* (*cogli occhi chiusi, muove il capo intonandolo col racconto che va facendo: parla con una specie di cantilena*). Alla notte, dunque, egli viene sotto la pergola... come ci eravamo dati convegno... e io aspetto a lungo... tremando di paura e di angoscia. Anche lui trema per tutte le membra ed è bianco come la neve, nella mano però ha un revolver.

*NATACHA* (*masticando semi di girasole*). Che mai dici! Questi studenti son proprio delle teste balzane!...

*NASTJA*. E con voce angosciata mi dice: Mia cara amante...

*BUBNOW*. Ah! ah! Mia cara, ha detto?

*BARONE*. Zitto tu! lasciala inventare... non hai bisogno di starla a sentire, se non ti piace... Dunque avanti!

*NASTJA*. «Amata del mio cuore, dice, mio tesoro! I miei genitori mi rifiutano il loro consenso, perchè io possa sposarti, e mi minacciano della loro maledizione se io non mi separo da te...» E il suo revolver era orribilmente grosso e caricato con dieci palle... «Addio, disse egli, amica del mio cuore!... la mia decisione è irrevocabile... io non posso vivere senza di te». Ma io gli risposi: Mio indimenticabile amico... mio Raul...

*BUBNOW* (*con aria di sorpresa*) Come si chiamava? Baule?

*BARONE* (*ridendo*). Ti sbagli, *Nastja*! L'ultima volta si chiamava Gastone!

*NASTJA* (*alzandosi d scatto*). Tacete... voi infelici!... Voi... brutti pezzenti! Potete capire voi che cosa è l'amore?... il vero e santo amore? Ed io,... io l'ho provato questo vero amore!... (*al barone*) Tu miserabile... pretendi d'essere un uomo istruito... dici che prendevi il caffè stando a letto...

---

10 Nelle rappresentazioni date a Berlino fu sempre mantenuta la scena come al primo atto.

LUKA. Abbiate dunque pazienza! Non la disturbate!... Abbiate riguardo per lei... non bisogna badare alle parole... ma al perchè vengono dette... vedete?... Continua a raccontare, amor mio... non te ne incaricare...

BUBNOW. Ti tingi troppo le penne,... cornacchia... sù, smettila una volta!

BARONE. Dunque prosegui.

NATAHCA. Non badare a loro... Chi sono mai? Parlano solo per invidia, perchè di loro non sanno raccontare niente...

NASTJA (*sedendo nuovamente*). No, non voglio... non racconterò più nulla... Quando loro non ci credono e ci ridono sopra. (*Interrompe repentinamente, tace qualche secondo, richiude gli occhi, e continua a raccontare rapidamente, a voce alta, muovendo il capo e la mano, e ispirata, come se seguisse una lontana musica*). Ed io gli risposi: Tu gioia di tutto l'esser mio; tu mia fulgida stella... Anch'io non posso vivere senza di te... perchè io ti amo alla follia, e sempre ti amerò, finchè un cuore batterà nel mio seno. Ma, dico io, non rapire la tua giovane esistenza... perchè, vedi, i tuoi cari genitori, pei quali tu se l'unica gioia, hanno bisogno di te... Lasciami... Preferisco andar io al fondo... con la mia passione per te, mia vita... io sono sola... io sono una... così... Sì, lasciami morire... che può importare... io non servo a nulla... e non possiedo nulla... nulla affatto... (*si cuopre il volto con le mani e piange tacitamente*).

NATACHA (*volgendosi verso di lei sottovoce*). Non vale il pianto!

LUKA (*sorridente accarezza la testa di Nastja*).

BUBNOW (*sghignazzando*). Ah, bambola del demonio!

BARONE (*ridendo con lui*). Dì su, nonnino, ci credi tu a quello che ha raccontato? Questo è proprio tutto nel suo libro, nell'«amore fatale»,... tutte cose pazze!... lasciale correre!

NATACHA. Che te ne viene? Piuttosto taci tu... chè il Signore Iddio ti ha punito abbastanza...

NASTJA (*arrabbiata*). Tu, testa vuota... dì su, dov'è la tua anima?

LUKA (*prende Nastja per la mano*). Vieni, amor mio, non ti arrabbiare,... non curartene! Io lo so... Ti credo,... la ragione l'hai tu, e non costoro... Quando tu stessa lo credi... allora l'avesti un simile... vero amore... Certo! Certissimo! E con quello là, col tuo... protettore... non adirarti... Egli ride forse... veramente solo perchè... è invidioso... Forse in vita sua non ha provato nulla di puro... no, certamente no! Vieni!

NASTJA (*stringe le proprie braccia contro il seno*). Nonnino! Te lo giuro nel nome di Dio,... è vero! È tutto vero!... Lo studente era francese... Si chiama Gastoche... e aveva una barbetta nera... e portava sempre scarpe di pelle lustra... Mi venisse un fulmine se non è vero! E quanto mi amava! Oh, quanto mi amava!

LUKA. Io lo so, già! Non occorre che tu lo dica. Io ti credo! Portava le scarpe di pelle lustra, hai detto? Ei! Ei! E tu naturalmente lo hai amato? (*La conduce via, uscendo con lei per il portico di fondo*).

BARONE. Una così stupida squaldrina! Generosa, ma stupida! insopportabilmente stupida!

BUBNOW. Come è possibile che una persona possa mentire così

continuamente! Sempre, come se stesse dinanzi al giudice istruttore... Davvero!

NATACHA. La menzogna deve essere più gradevole che la verità... Anch'io...

BARONE. Che anche tu? Di sù...

NATACHA. Anch'io m'illudo... m'illudo... e aspetto...

BARONE. Che cosa?

NATACHA (*ridendo dolcemente*). Che so!... forse, penso, domani verrà qualcuno... di speciale... Oppure accadrà qualche cosa... qualcosa di assolutamente straordinario... È tanto che aspetto... aspetto sempre... e infine... quando lo si vede chiaramente... cosa si può aspettare di nuovo?

(Pausa)

BARONE (*ridendo*). Niente, c'è da aspettare... Io almeno, non aspetto più nulla... Per me, ebbi tutto... Tutto è andato!... è finito!... che più?

NATACHA. Qualche volta mi figuro che l'indomani... debba morire improvvisamente... perciò mi sento così angustiata... Nell'estate si pensa spesso alla morte... ci sono dei temporali ad ogni momento... può coglierci un fulmine!...

BARONE. A te la vita non può andar bene... tua sorella è proprio un demonio!

NATACHA. E a chi va bene, in fondo? A tutti capitano i malanni... per quanto vedo io...

KLECHTCH (*che è rimasto immobile e muto, scatta in piedi*). Tutti?! Non è vero! Tutti no. Se a tutti andasse male... allora bisognerebbe prendersela in santa pace!... Allora non ci sarebbe ragione di lamentarsi... sicuro!

BUBNOW. Di sù... che diavolo ti salta addosso? Sentite un po'... chi comincia adesso a borbottare!

KLECHTCH (*si sdraia nuovamente e brontola fra sé*).

BARONE. Bisogna pur vedere, quello che Nastja fa... Io la devo sopportare... se no, non mi dà quattrini per l'acquavite...

BUBNOW. Che gli uomini non possano smettere di mentire! Quando a Nastja, in fondo lo capisco, è abituata a imbellettarsi le guance... e cerca di farlo un poco anche con la sua anima... dà il rossetto alla sua animuccia... Ma gli altri... perchè lo fanno? Luka per esempio! Cosa c'è che non inventa... e senza scopo per sé? Perchè dice le bugie?... alla sua età!

BARONE (*se ne va ridendo*). Tutti gli uomini hanno l'anima grigia... e tutti ci mettono volentieri sopra un po' di rossetto...

LUKA (*venendo fuori dal portico*). Di sù, Barone: perchè fai ammalare la ragazza?... Lasciala fare... Ha bisogno di piangere, per passare il tempo... Prova gusto a versare un po' di lacrime! Che danno ti fa?

BARONE. È una sciocca, vecchio mio! Oggi Raul, domani Gastone, è sempre uno, è il medesimo! Del resto, io mi voglio rappattumare ancora con lei... (*Esce*).

LUKA. Vài, sii gentile, se puoi... l'essere gentile con una persona... non fa mai male...

NATACHA. Come sei buono, tu, nonnino! Come va che tu sei così buono?  
LUKA. Io son buono, tu dici? Eh! così bisogna essere, io penso... sicuro! (*Dietro la muraglia rossa si odono dei lievi canti e il suono d'un organetto*) vedi tu, ragazza, anche tu devi fare altrettanto... devi essere buona. Noi dobbiamo aver pietà delle persone! Cristo, vedi, che aveva pietà con tutti, l'ha comandata anche a noi. Aver pietà a tempo opportuno... credimi, è sempre bene! Io una volta, per esempio, ero impiegato come guardiano nella villa d'un ingegnere, poco lontano dalla città di Tomsk, in Siberia... Ebbene! La villa era situata in mezzo a un bosco, in una località isolata... Era d'inverno, ed io ero completamente solo nella villa... Era una magnificenza!... Ma un giorno odo un rumore come di qualcuno che entri in soppiatto!...

NATACHA. Dei ladri?

LUKA. Precisamente. Essi, quatti quatti, s'avvicinano, e io prendo il mio fucile e vo all'aperto... E vedo... sono due uomini;... sono appena saliti in una finestra, e son così infervorati della cosa, che non mi vedono neppure! Io grido loro: Olà!... Fate presto ad andarvene! e loro, pensate un po' voi, mi saltano addosso con una scure! Io li avverto: Fermi là, grido, se no faccio fuoco... e contemporaneamente miro ora sopra uno od ora sopra l'altro... Loro cadono in ginocchio, dicendo: Risparmiaci! Bene... io ero tracotante, perchè avevo il fucile, sai! Manigoldi! – dico io – vi ho voluti cacciar via, e non ve ne siete andati! E adesso, aggiungo, uno di voi deve andar nel bosco qui di fronte a prendere una verga! E lo fanno. Allora io ordino: uno di voi si metta a terra e l'altro lo dovrà bastonare! E così si sono reciprocamente bastonati a buono, sotto i miei ordini. E quando la loro porzione di legnate è passata, mi dicono: Nonnino, dacci un boccone di pane, in nome di Dio! Non ne abbiamo in corpo neppure una briciola... Quelli erano i ladri, figlia mia... (*ridendo*) che m'erano saltati addosso con una scure. Sicuro... erano due superbi giovanotti! Io dissi loro: Voi mariuoli, avreste dovuto pregarmi subito, per il pane!... Allora risposero: Ne avevamo abbastanza... si prega, si prega, e nessuno ci dà nulla... alla fine la pazienza scappa...

Ebbene, e così rimasero con me tutto l'inverno. Uno, Stefano, così si chiamava, prendeva volentieri il fucile e andava a caccia nel bosco... l'altro, di nome Giacomo, era sempre malato... tossiva sempre... Così in tre facevamo la guardia alla villa. E quando venne la primavera, mi dissero: Addio nonnino!... e se ne andarono... in Russia.

NATACHA. Eran dei condannati... liberati?...

LUKA. Sì, erano... evasi... avevano abbandonato il luogo di deportazione... I due superbi ragazzi... Se non avessi avuto pietà con loro... chi sa come sarebbe andata a finire... m'avrebbero forse ammazzato... Poi sarebbero andati davanti al tribunale, in prigione, e un'altra volta in Siberia... perchè tutto ciò? La prigione non insegna niente di buono, e neppur la Siberia insegna nulla... ma un uomo... oh, un uomo può sempre insegnarti qualche cosa, di certo!... Un uomo può insegnarti il bene... e senza fatica... (*pausa*).

BUBNOW. Hum, sicuro! E io... non posso mentire! Perchè dovrei farlo? Sempre avanti con la verità... questa è la mia opinione, vi piaccia o non vi piaccia, perchè vergognarsi?

KLECHTCH (*levandosi irritato come se qualcuno l'avesse punto, urla*). Quale verità? Dove è la verità? (*Batte con le mani sui propri abiti stracciati*) Qui è la verità, qui... non più lavoro, non più forza nelle membra... questa è la verità!... Nessun cantuccio ove uno possa dirsi in casa sua... Bisogna crepare, eccola la tua verità! Al diavolo! Cosa... cosa deve farmi questa verità? Lasciami almeno una volta respirare liberamente.... lasciami respirare! Che delitti ho commesso?... perchè la verità, per Satanasso? Io non posso vivere, non posso vivere... questa è la verità!

BUBNOW. Sentite!... quello l'ha conciata sul serio...

LUKA. Gesù,... di su, mio caro, tu...

KLECHTCH (*tremando di rabbia*). Tu dici sempre – la verità! Tu, vecchio, – conforti tutti. – E io ti dico: Io odio tutti. E anche questa verità, questa dev'essere maledetta... dannata... Hai capito? Ricordatelo. Dev'essere maledetta! (*Va via pel portico dopo aver ancor una volta guardato indietro gli altri*).

LUKA. Oh! Oh! È ridotto fuori di sè... E dove se n'è andato ora?

NATACHA. Egli ne muore... come un pazzo...

BUBNOW. Quello l'ha conciata sul serio! Come in teatro... capita spesso... questo! Non ha ancora imparato a vivere!

PEPEL (*viene lentamente dal portico*). Buona sera alla compagnia!... Orsù Luka, vecchio tentatore, racconta qualche storia...

LUKA. Avresti dovuto sentire qui, come un uomo ha urlato!

PEPEL. Klechtch? intendi lui? Che gli succede? M'è scappato dinanzi come se fosse stato scottato.

LUKA. Correresti anche tu, se una volta t'andasse così al... cuore...

PEPEL (*siede*). Io non posso soffrire quell'uomo... è troppo aspro con me... è troppo superbo. (*Imita la voce di Klechtch*) «Io sono un uomo che lavora!...» Come se gli altri fossero da meno di lui... Lavora pure, se ti fa piacere... che bisogno c'è di metter su superbia? Se gli uomini dovessero valutarsi secondo il lavoro... allora un cavallo sarebbe certo meglio di qualunque uomo... quello tira il carro e sta zitto... Natacha, le tue genti sono in casa?

NATACHA. Sono andate al cimitero... poi volevano andare ai vespri...

PEPEL. Dunque tu hai un'ora libera?... capita di rado!

LUKA (*serio a Bubnow*) Tu dici... la verità!... La verità non è mica sempre buona, per la gente... Non sempre si può curare l'anima, con la verità... Per esempio, senti questo caso: io conoscevo uno che credeva al paese dei giusti...

BUBNOW. A che?

LUKA. Al paese dei giusti. Ci deve essere, in questo mondo, diceva, un paese dove ci sono i giusti... in quel paese abitano genti d'un genere speciale... uomini buoni, che si rispettano a vicenda, e s'aiutano reciprocamente, dove possono; laggiù tutto è buono e bello. Quell'uomo,

dunque, voleva sempre andare in cerca di questo paese dei giusti... era povero, gli andava assai male,... e sebbene sentisse che era così malridotto che altro non gli restava che sdraiarsi e morire... non si perdette mai di coraggio, anzi rideva spesso fra sè e diceva: Non importa... lo tollero... Aspetto ancora un pochino, e poi mando all'inferno questa vita e vò nel paese dei giusti... Tutta la sua gioia era questo paese dei giusti.

PEPEL. E... c'è andato?

BUBNOW. Dove? Cucù?

LUKA. Ma capitò in quel paese,... la cosa è accaduta proprio in Siberia... un esiliato, un uomo dotto... con libri e carte, che sapeva di tutto... Quell'uomo allora andò dal dotto: Dimmi per piacere, dove si trova il paese dei giusti? E come si potrebbe andarci? Il dotto aprì i suoi libri, le sue carte geografiche,... ma guarda, guarda, il paese dei giusti non lo trovava in nessun posto! Tutti i paesi erano segnati, solo il paese dei giusti, no!

PEPEL (*sottovoce*). Davvero? Non c'era proprio, là sopra?

BUBNOW (*ride clamorosamente*).

NATACHA. Perchè ridi tu? Racconta nonnino!...

LUKA. L'uomo... non ci vuol credere... ci deve essere, diceva, cerca per bene; se no... tutte le tue carte... e i tuoi libri non valgono un centesimo, se non c'è segnato il paese dei giusti.

Il dotto si sentì offeso: le mie carte, rispose, sono complete, e un paese dei giusti non c'è in nessun luogo. – Allora l'altro ci si arrabbiò. – Come? disse, io ho vissuto e vissuto qui, tollerato e pazientato, e sempre creduto che quel paese ci fosse!... e secondo le tue carte non c'è! Questo è un furto!... e disse al dotto: Essere inutile, tu sei un mascalzone, non un dotto! e gli dette uno scapaccione, e poi un altro... (*Tace un istante*). Poi andò a casa e... s'appiccò.

(*Tutti tacciono, Luka osserva Pepel e Natacha*).

PEPEL (*sottovoce*). Che il diavolo se lo porti! La storia non è allegra!

NATACHA. Non poteva tollerare... di essere stato così ingannato.

BUBNOW (*borbottando*). Tutte favole!

PEPEL. Uhm, sì... ci aveva il paese dei giusti... sembra non fosse possibile trovarlo...

NATACHA. Però fa compassione... il povero uomo.

BUBNOW. È tutta una fantasia... ah, ah! Il paese dei giusti, come voleva fare ad andarci? Ah, ah! (*Ride e scompare dalla finestra*).

LUKA (*guardando la finestra dove Bubnow è scomparso*). Egli ci ride! (*pausa*). Orsù, ragazzi, statevi bene! Io presto vi abbandonerò.

PEPEL. Dove sei diretto?

LUKA. Nella Piccola Russia... là è sorta una nuova credenza, mi dicono, io... voglio vedere... di che si tratta... sì. Gli uomini cercano, cercano... vogliono sempre trovar di meglio... Dio dà loro pazienza!...

PEPEL. Che intendi dire... che troveranno?

LUKA. Chi? gli uomini? Certo troveranno. Chi ne ha la costanza trova sempre... Chi cerca... trova....

NATACHA. Se potessero trovare! Dovrebbero scuoprire qualcosa di veramente bello!

LUKA. Lo scuopriranno certamente! Solo bisogna aiutarli figlia mia... bisogna rispettarli...

NATACHA. Come si possono aiutare? Io stessa sono così priva d'aiuto.

PEPEL (*con tono deciso*). Senti, Natacha... io vorrei parlare con te... in sua presenza... egli sa tutto... Vieni... con me!

NATACHA. Dove? In prigione?

PEPEL. Io ti ho già detto che voglio lasciare l'industria dei furti. La lascio, perdio! Quando io ho detto, tengo sempre la mia parola!... Ho imparato a leggere e a scrivere... posso sostentarmi onestamente... (*accennando a Luka*). Egli mi ha consigliato... io debbo tentarlo, in Siberia... ci devo andare spontaneamente... Che ne dici? Vogliamo andarci? Credimi, io sono stufo da un pezzo della mia esistenza! Ah Natacha! Ora vedo come stanno le cose! Io cerco di consolarmi, per il fatto che altri rubano molto più di me... e nonostante vivono onorati... Ma che mi giova? Niente! Pentimenti non ne sento... non credo neanche alla coscienza... Ma sento però che debbo vivere in un altro modo... Debbo viver meglio! Così debbo vivere per potermi stimare da me stesso...

LUKA. Molto bene, mio caro! Il Signore sia con te, Cristo deve aiutarti... Hai detto benissimo... L'uomo deve potersi stimare da per sè...

PEPEL. Anche sin da piccino io non era che: il ladro; mi chiamavano sempre: Wasjka il ladro, Wasjka il figlio del brigante! Bene, era giusto, perchè così volevo anche io, e sono divenuto anch'io un ladro... Solo per rifarmi, eccomi ladro... perchè nessuno mi vuole mai chiamar altro che ladro... Mi chiami diversamente almeno tu... Natacha?

NATACHA (*perplexa*). Che vuoi che ti dica?... le parole son parole... e allora... io non so... oggi sono così agitata... ho una pena al cuore... come se stasse per succedermi qualche cosa! Non avresti dovuto cominciare oggi quest'argomento...

PEPEL. Quando se no? Non è la prima volta che te lo dico...

Natacha. Come posso fare a venir con te? Io ti amo, sì... non così... qualche volta tu mi piaci... ma capita anche qualche momento che mi ripugna persino il vederti!... Certamente... io non ti amo! Quando si ama non si vedono i difetti del proprio amante... Ed io invece vedo i tuoi.

PEPEL. Finirai con l'amarmi, non temere! Ti abituerai a me, mi basta che tu dica ora di sì! È da più d'un anno che t'ho vista, e m'accorgo che sei una brava ragazza... una persona buona e fedele... io mi sono innamorato veramente col cuore...

WASSILISSA (*ben vestita compare alla finestra più alta, si addossa allo stipite e ascolta*).

NATACHA. Così... tu ti sei innamorato di me, e mia sorella?

PEPEL (*imbarazzato*) Che me ne devo fare io? Ce ne son tante di quelle!...



LUKA. Non te ne curare, figlia mia! Si mangia anche la paglia del grano quando non si ha nemmeno un pezzo di pane!

PEPEL (*cupo*). Abbi pietà di me! Non è una vita facile quella che conduco; così privo di gioie, odiato come un lupo... come se affondassi nel pantano... quello che tocco è tutto imputridito... Nessuno mi aiuta... Io pensavo che tua sorella fosse diversa... Se non fosse stata così interessata... avrei arrischiato tutto per lei!... Solo purchè avesse fidato su di me... unicamente su di me... Ella ha da fare coi quattrini! con la libertà! Non desidera che la libertà, per potersi dare allo stravizi... Ella non può aiutarmi, tu però, sei come una abetella, pungi, ma dai sostegno.

LUKA. E io ti dico: prendilo, figlia mia, prendilo: È un giovanotto dal cuore buono. Ma devi ricordarti spesso che egli è buono, perchè non se ne scordi lui stesso... così ti dico. Egli ti ascolterà purchè tu gli ripeta sempre: Wasjka, tu sei un buon uomo... non te ne scordare... Riflettici, figliola mia... cosa potresti fare altrimenti! Tua sorella è una tigre... di suo marito... non si può dir neppure nulla di buono: non ci son parole per qualificare la sua perfidia... e tutta questa vita... Dove trovi una via... d'uscita? Ma Wasjka... è un ragazzo forte...

NATACHA. Una via non la trovo.... lo so... ci ho riflettuto anch'io... ma non mi fido di nessuno... Non ne vedo alcuna per uscirne...

PEPEL. Una via c'è... ma non te la lascio prendere... prima ti scanno!

NATACHA (*ridendo*) Vedi un po'... io non sono ancora tua moglie e già parli di scannarmi!

PEPEL (*col braccio attornia le sue spalle*). Dimmi sì, Natascha! Deciditi una buona volta!

NATACHA (*stringendosi a lui*) Orsù... prima ti voglio dire, Wassili... e Dio mi sia testimone: la prima volta che tu mi batti... o mi offendi in qualsiasi altro modo... che per me è lo stesso... o mi appicco, oppure...

PEPEL. Che mi si secchi la mano... se io ti tocco...

LUKA. Non hai più che dire, mia cara, gli puoi credere! Tu sei più necessaria a lui, che lui a te...

WASSILISSA (*dalla finestra*) Oh! dunque siete fidanzati! Che Dio vi dia amore e concordia!...

NATACKA. Sono già tornati... oh Dio! ci hanno visti... Oh Wassili!

PEPEL. Che ti spaventi? Ora nessuno ti deve più toccare.

WASSILISSA. Non aver paura, Natacha! Egli non ti batterà! Non sa nè battere, nè amare... lo conosco, io!

LUKA (*sottovoce*). Ah, che donna! che serpente velenoso!

WASSILISSA. Non è coraggioso che a parole...

KOSTILOW (*entrando*). Natacha, che fai qui, lurida pezzente? Cosa spettegoli qui? Parli male dei tuoi parenti? E intanto il samowar non è pronto, e la tavola non è sparecchiata.

NATACHA (*andandosene*) Ma... voi volevate andare in chiesa.

KOSTILOW. Quello che volevamo far noi non ti riguarda; incaricati dei fatti tuoi... fai quello che ti si comanda!

PEPEL. Alla cuccia, tu! Non è più la tua serva... a Natacha... non va toccato

neppure... neppure un dito!

NATACHA (*a Pepel*) Non comandare qui... c'è tempo ancora!... (*Esce*)

PEPEL (*a Kostilow*). Ora smetterete! L'avete oppressa abbastanza quella povera ragazza! Ora appartiene a me!

KOSTILOW. A te?... E quando l'hai comprata? Quanto ti costa?...

WASSILISSA (*scoppia in una risata clamorosa*).

LUKA. Vasjka! Vattene!...

PEPEL. Non ridete troppo di me! Che non abbiate poi a piangere!...

WASSILISSA. Che dici? Mi fai una bella paura!...

LUKA. Va' via, Wassili, non vedi come ti trascina, ti aizza... Non capisci?...

PEPEL. Ah!... così... (*A Wassilissa*) È inutile che ti affanni, quello che tu vuoi non accadrà!...

WASSILISSA. E quello che io non voglio non accadrà neppure...

PEPEL (*minacciandola col pugno*). È quel che vedremo. (*Esce*).

WASSILISSA (*scomparendo dalla finestra*). Ti preparerò un bello sposalizio!

KOSTILOW (*avvicinandosi a Luka*). E tu che vai preparando vecchietto?

LUKA. Io, non preparo niente, vecchietto mio.

KOSTILOW. Davvero? M'avean detto che te ne vai!

LUKA. Ne è tempo!

KOSTILOW. E dove?

LUKA. Dove gli occhi mi guidano...

KOSTILOW. Dunque tu vuoi mettere in pericolo la tranquillità dei villaggi?...  
Sembra che tu non trovi un posto ove posarti...

LUKA. Arrugginisce il ferro, così s'arrugginisce noi, dice il proverbio...

KOSTILOW. Per il ferro va, ma un uomo deve ben trovar posa in qualche posto... non va che gli uomini corrano come gli scarafaggi, ora di qua, ora di là... un uomo deve avere un luogo ove si sente a casa sua... e non deve trascinarsi senza scopo in giro pel mondo...

LUKA. E quando uno... è in casa propria in ogni luogo?

KOSTILOW. Allora è lo stesso... un vagabondo... un uomo inutile... perchè ogni uomo deve rendersi utile... deve lavorare...

LUKA. Che mai dici!

KOSTILOW. Certamente! E che, se no! ti fai chiamare un viandante, un pellegrino... Che cos'è un pellegrino? Un pellegrino è un uomo che va per la sua strada, si apparta; un essere, diremo così, particolare, che non è uguale agli altri... Questo si chiama un vero pellegrino... Egli cerca, indaga, e alla fine trova qualche cosa... fors'anche la verità... chi lo sa? Può tenere la sua verità per sè... e starsene zitto. Un vero pellegrino sa stare zitto. Oppure parla in modo che nessuno lo capisca... Non ha desideri, non s'immischia di niente, non volge neppur il capo alla gente! Non s'incarica di come vivono gli altri... vive devotamente... cerca i boschi, i cantoni... dove nessuno lo vede... A nessuno deve cacciarsi tra i piedi... non deve condannare nessuno... ma pregare per tutti, per tutte le colpe di questo mondo... per me, per te... per tutti!... Egli fugge la vanità della vita... per pregare... Così è. (*Pausa*) E tu, che razza di pellegrino sei? Non hai neppure il passaporto... tutte le genti per bene lo hanno... Capisci?...

LUKA. C'è appunto della gente, e ci sono uomini...

KOSTILOW. Non fare motteggi! Non sputare indovinelli... io non sono il tuo buffone... Che intendi con gente e uomini?

LUKA. E dov'è mai l'indovinello? Dico che ci sono dei terreni pietrosi, ove la sementa non germina... e ci sono dei terreni fertili... che qualunque cosa si semini, fiorisce... così è.

KOSTILOW. Ebbene? E che vuoi dire con questo?

LUKA. Tu, per esempio... Se il Signore Iddio stesso ti dicesse: Michele! sii un uomo!... sarebbe vano, non servirebbe a niente... tu rimani quello che sei...

KOSTILOW. Ah!... e sai tu pure che lo zio di mia moglie è impiegato alla polizia? E se io...

WASSILISSA (*entrando in mezzo*). Michele Iwanytsch, vieni a bere il thè.

KOSTILOW (*a Luca*). Senti un po' tu, levati di qui!... via da casa mia!

WASSILISSA. Sì, fa il tuo fagotto, vecchio, hai una lingua troppo tagliente... chi sa? Potresti essere anche un galeotto evaso...

KOSTILOW. Se tu non te ne vai oggi stesso... vedrai...

LUKA. Allora chiami lo zio. Eh? Sempre chiami lui! Digli: c'è da arrestare un condannato, zio! Così lo zio si busca una mancia... tre kopecki...

BUBNOW (*dalla finestra più bassa*). Che razza di negozi avete costà? Perché tre kopecki?

LUKA. Mi vogliono vendere...

WASSILISSA (*a Kostilow*). Vieni, su...

BUBNOW. Per tre kopecki? sta' attento, vecchio... son capaci di venderti anche per uno solo...

KOSTILOW (*a Bubnow*). Guardalo là... come un orco dal buco del camino... (*S'avvia con Wassilissa*).

WASSILISSA. Quante canaglie ci hanno da essere al mondo! quante figure buie!...

LUKA. Buon appetito.

WASSILISSA (*minacciosa verso di lui*). Bada a te, fungaccio malefico!... (*Esce col marito per il portico*).

LUKA. Stanotte mi metto in marcia...

BUBNOW. Fai bene, è sempre la meglio, adattarsi ai tempi...

LUKA. Perfettamente...

BUBNOW. Io lo so bene. Anch'io mi sono uniformato ai tempi e così ho potuto evitare la Siberia... partendo a tempo...

LUKA. Che dici mai!

BUBNOW. È proprio come ti dico. La cosa andò così: mia moglie aveva una relazione col mio garzone... un garzone laborioso, bisogna convenirne... le pelli di cane le faceva diventare le più belle pelli di orso... le pelli di gatto le tingeva mutandole in canguri, in castori, in quello che voleva,... Un ragazzo sveltissimo. Mia moglie si era talmente attaccata a lui, e andavano così d'accordo, che io dovevo temere ogni momento che m'avrebbero avvelenato o mandato all'altro mondo in qualche modo. Io bastonavo spesso mia moglie e forte,... e il garzone bastonava altrettanto me. E picchiava

barbaramente! una volta m'ha quasi strappata la barba e rotta una costola. Capisci che neanche io ero troppo delicato... io davo a mia moglie, con la stanga di ferro sulla testa... insomma fra noi c'era sempre la guerra. Alfine io mi convinsi che non ne sarei venuto a capo,... m'avrebbero messo sotto! Allora decisi quel che avevo da fare: levar mia moglie di mezzo!... E c'ero deciso fermamente! Ma al momento opportuno mi ravvidi... e me ne venni via...

LUKA. Fu meglio così! Lasciali tranquilli lassù a cambiare in castori le pelli di cane.

BUBNOW. Disgraziatamente il laboratorio era iscritto a nome di lei... Non conservai che quello che avevo addosso,... sebbene, per dire il vero, il laboratorio me lo fossi già bevuto... perchè sai io sono un bevitore famoso!

LUKA. Un bevitore famoso?

BUBNOW. Precisamente. Quando mi ci metto a buono vendo tutto, resto ripulito sino alla pelle,... e allora divengo pigro... niente mi apparisce odioso quanto il lavorare...

*(Satin e Comico entrano litigando).*

SATIN. Cretino! Non andrai in nessun luogo! Quelle che dici son tutte sciocchezze... Dì su, vecchio, cos'hai detto a questo disgraziato?

COMICO. Non dire sciocchezze! Nonno, digli che è uno sciocco! Io ci vo davvero! Oggi ho lavorato, ho spazzato la strada... e non ho bevuto acquavite! Che ne dici? Ecco qua, trenta bei kopecki,... io sono sobrio.

SATIN. Che imbecille! Dà qua; che me li vado a bere... o a guocare!...

COMICO. Lascia stare... Sono per il viaggio...

LUKA *(a Satin)*. Senti,... perchè lo vuoi distogliere dal suo proposito...

SATIN. E tu stregone, prediletto dagli Dei... cosa deve essere di me? Io sono ripulito completamente... fratello,... ho perduto tutto! e tuttavia il mondo non è perduto... vecchio, ci sono ancora dei giocatori di carte, che imbrogliano più abilmente di me...

LUKA. Che burlone che sei, Costantino! Un compagno simpatico!...

BUBNOW. Tu, artista,... vieni qua!

COMICO *(s'avvicina alla finestra, s'abbassa un poco e parla sottovoce con Bubnow)*.

SATIN. Quand'ero giovane ero un galletto pieno di brio! Me ne ricordo sempre con piacere... ero un uomo pieno d'anima... ballavo alla perfezione, recitavo in teatro... in società poi ero famoso... semplicemente grande!

LUKA. E come mai sei disceso, dalla tua posizione? Ehm?

SATIN. Come sei curioso, vecchietto mio! Vorresti saper tutto,... perchè?

LUKA. Vorrei imparare a capire quello che... sono le cose umane... e a te, Costantino, non ti capisco per quanto ti studi... una così cara persona... e così intelligente... e tuttavia...

SATIN. La prigione, nonno! Quattr'anni e sette mesi, ci ho passato, e quando ne tornai, come reduce della galera, trovai la mia strada completamente chiusa...

LUKA. Oh, oh, oh! E perchè andaste in prigione?

SATIN. Per un furfante che ammazzai in un momento di furore... in

prigione ho imparato anche a barattar le carte...

LUKA. E perchè l'hai ammazzato? A causa di una donna?

SATIN. A causa di mia sorella... ma non mi seccare! non mi piace parlarne... Sono... storie vecchie... mia sorella è morta... che son già nov'anni... È passato! Che superba creatura... che era mia sorella!

LUKA. Non ti angosciare l'esistenza! Ad altri capita di peggio! Per esempio se tu avessi sentito, come gridava pochi minuti fa il magnano... oh! oh!

SATIN. Klechtch?

LUKA. Lui stesso! Senza lavoro! Gridava... proprio niente, niente!

SATIN. Ci si abituerà... Dì su, ora cosa dovrei fare io?

LUKA (*sottovoce*). Guarda! ecco che torna...

KLECHTCH (*entra a capo basso*).

SATIN. Olà, vedovello!... Perchè chini così la testa? Cosa vai ruminando?

KLECHTCH. Io mi rompo la testa a cercare... cosa devo fare ormai... i miei arnesi sono andati! Se li è divorati il funerale.

SATIN. Ti vo' dare un consiglio: non far niente! Contentati di gravar la terra del tuo peso, semplicemente!

KLECHTCH. TU hai un bel dire... io conservo ancora un po' di pudore dinnanzi alla gente...

SATIN. Buttalo via, il tuo pudore! Si vergogna forse la gente che tu debba vivere peggio d'un cane? Se tu non lavori e io non lavoro... e cento altri, mille altri non lavorano, e infine tutti, capisci? tutti quelli che lavorano smettono, e nessuno più fa niente, cosa credi che accadrebbe?

KLECHTCH. Allora morrebbero tutti di fame...

LUKA (*a Satin*). Ci sono certe sette, chiamate dei disertori, che parlano proprio come te...

SATIN. Le conosco!... e non sono mica così stupide, vecchietto mio!

NATACHA (*di dentro urla spaventata*). Che fai? Smetti! Perchè? Che ti ho fatto? (*La sua voce proviene dalla finestra di Kostilow*).

LUKA (*agitato*). Chi grida lassù? Non è Natacha? Ah tu... (*dalla finestra di Kostilow escono grida e rumori di vasellame rotto, e sopra tutto la voce di Kostilow che grida*).

KOSTILOW (*di dentro*). Ah, ah! Strega! Carogna! Eretica!

WASSILISSA (*di dentro*). Fermati,... aspetta!...

SATIN (*s'avvicina alla finestra e grida*). Ohi là!... Che vi viene?

LUKA (*cammina pensieroso su e giù per la scena*). Wasjka, bisogna chiamare! Wassili!... Oh Dio... ragazzi miei cari!...

COMICO (*uscendo in fretta*). Vo' a prenderlo... subito...

BUBNOW. Torturano quella povera ragazza!

SATIN. Vieni, vecchio... faremo da testimoni... (*Esce*).

LUKA (*andandogli dietro*). Perchè testimoni? Che testimone posso essere io? Se almeno venisse Wasjka... allora... infelice!

NATACHA (*di dentro*). Sorella.... cara sorella... Wa-a-a...

BUBNOW. Ora l'hanno imbavagliata... Voglio vedere che le fanno... (*scompare dalla finestra*).

*(Il rumore che viene dalla casa di Kostilow diminuisce, sembra che passi dalle camere all'atrio).*

KOSTILOW *(di dentro grida)*. Ferma!

*(Si ode battere violentemente una porta, e immediatamente il chiasso si arresta). (Sulla scena tutto tace – Scende la sera).*

KLECHTCH *(siede indifferente sul mucchio di legna e si stropiccia continuamente le mani, poi comincia a mormorare qualche parola prima in modo incomprensibile, poi forte)*. Sì, che fare? Bisogna vivere... *(Più forte)* Almeno un rifugio... ma no, neppur quello, neppure un cantone dove potersi sdraiare... Null'altro che l'uomo, nudo... senza soccorsi... e abbandonato... *(Va via lentamente a capo basso)*

*(Qualche secondo passa in completo silenzio – poi odesi dalla parte dell'atrio un gran rumore, un caos di suoni, che s'accresce sempre e si avvicina, si distinguono poi le singole voci).*

WASSILISSA *(dietro le scene)*. Io sono sua sorella! lasciami!

KOSTILOW *(dietro le scene)*. Perché ti permetti di immischiartene!

WASSILISSA *(dietro le scene)*. Tu, avanzo di galera.

SATIN *(dietro le scene)*. Chiamate Wasjka, fate presto! Collotorto, batti forte! *(Si ode un fischio di segnale della polizia)*.

TARTARO *(salta in mezzo alla scena, con la mano destra fasciata)*. Ma che legge è mai questa! Assassinare la gente di pieno giorno.

COLLOTORTO *(entra in fretta e dietro a lui Medwjedew)*. Eh! l'ha buscate da me!

MEDWJEDEW. Come ti permetti tu di picchiarlo?

TARTARO. E tu... non sai tu, qual'è il tuo dovere?

MEDWJEDEW *(correndo dietro Collotorto)*. Fermati! rendimi il mio fischio!

KOSTILOW *(saltando fuori)*. Abramo! Arrestalo, tienlo forte! mi ammazza!...

*(Dal portico vengono Kwaschnja e Nastja – conducendo fra le braccia Natacha che è tutta arruffata e malconcia; Satin si ritira in casa e urta contro Wassilissa che agita le braccia e cerca di colpire ancora la sorella. – Dinanzi a lei salta come un indemoniato Aljoscka, che le fischia fortemente nelle orecchie, urla e abbaia; appaiono inoltre altri cenciosi uomini e donne).*

SATIN *(a Wassilissa)*. Dove vuoi andare? Maledetta!

WASSILISSA. Va via, avanzo di galera! Anche se avesse a costarmi la vita...

l'ho da fare a pezzi!

KWASCHNJA (*conduce Natacha da una parte*): Ascolta un po' dunque, Karpovna... vergognati! Come si fa ad essere così inumani?

MEDWJEDEW (*prende Satin per il colletto*). Ah! Ora t'ho preso!

SATIN. Collo torto! Picchia!... Wasjka! Wasjka!...

*(Tutti si volgono in massa al portico, verso la parete rossa; Natacha viene condotta a destra e adagiata sul mucchio di legna).*

PEPEL (*salta fuori dal portico e si fa largo violentemente*). Dov'è Natacha! Tu...

KOSTILOW (*si nasconde dietro il portico*) Abramo! Arresta Wasjka... fratelli, aiutatelo ad arrestare Wasjka! Il ladro! Il brigante!

PEPEL. Tieni! Tu vecchio vizioso. (*Assesta due formidabili pugni a Kostilow, il quale cade a terra in modo che dal sottoportico non si vede che la parte superiore del corpo – Pepel poi corre subito da Natacha*).

WASSILISSA. Picchiate Wasjka! Idiotti! dategli al ladro!

MEDWJEDEW (*a Satin*). Tu non te ne devi incaricare!... questi sono affari di famiglia... questi sono imparentati fra loro e tu chi sei?

PEPEL (*a Natacha*). Che ti ha fatto? Ti ha accoltellato?

KWASCHNJA. Vedi un po' che bruti! Coll'acqua bollente le hanno scottato le gambe...

NASTJA. Le hanno rovesciato addosso il samovar...

TARTARO. Può essere accaduto per caso... quando le cose si non sanno di preciso non si deve parlare.

NATACHA (*quasi esanime*). Wassjli... portami via di qui... nascondimi!...

WASSILISSA. Guardate un po', miei cari; guardate qui.... È morto! Lo hanno ammazzato!

*(Tutti si affollano verso il portico intorno a Kostilow, dalla folla si stacca Bubnow che si avvicina a Pepel).*

BUBNOW (*a Wasjka*). Wasjka! Il vecchio... ne ha abbastanza!

PEPEL (*lo guarda, come se non capisse le sue parole*). Và a chiamare una carrozza... questa deve andare all'ospedale... ma con loro bisogna che faccia i conti.

BUBNOW. Da' retta a me... qualcuno ha freddato il vecchio...

*(Il rumore sulla scena cessa istantaneamente. Si odono solo delle esclamazioni a bassa voce) È proprio vero? – A questo siamo giunti! – E ora? – Vogliamo piuttosto stringerci, fratello? – Diavolo, un altro! – Ora è tempo di squagliarsi. Scappa, prima che venga la polizia! (La folla diminuisce, Bubnow e il Tartaro si allontanano. Kwaschnja e Nastja corrono a sollevare il cadavere di Kostilow).*

WASSILISSA (*si solleva dal suolo e grida in tono trionfante*). L'hanno ammazzato!... Mio marito! E chi l'ha fatto?... Quello là! Wasjka l'ha ammazzato! Io l'ho veduto, miei cari! Io l'ho veduto! Eh, Wasjka? la polizia!...

PEPEL (*s'allontana da Natacha*). Fammi posto... quà... (*diritto, davanti al cadavere – rivolto a Wassilissa*). Eh? Ora sei contenta? (*Dà un calcio al cadavere*). È proprio crepato... questo canaccio!... Ora hai quello che vuoi... Devo tirare il collo anche a te?... (*Salta verso di lei, ma viene afferrato subito da Satin e da Collotorto. Wassilissa si nasconde sotto il portico*).

SATIN. Torna dunque in te stesso!

COLLOTORTO. Brrr... e dove salti ora?

WASSILISSA (*comparendo nuovamente*). Ne', Wasika? Amico del mio cuore? Nessuno sfugge al suo destino!... La polizia!... Abramo... su, fischia dunque!

MEDWJEDEW. Mi hanno portato via il fischio, questi demoni!

ALJOSCHKA. Eccolo! (*Fischia. Medwjedew gli corre dietro di qua e di là*).

SATIN (*riaccompagna Pepel presso Natacha*). Non aver paura, Wasjka! uccisione in rissa è un'inezia! Non condannano che poco!...

WASSILISSA. Tenetelo almeno fermo! Wasjka l'ha ammazzato! l'ho visto io!

SATIN. Un paio di pugni glieli ho dati anch'io! Non c'è bisogno di molto... per un vecchio simile!... Prendimi per testimone, Wasjka.

PEPEL. Io... non ho bisogno di difendersi... Ma Wassilissa... lei ci voglio cacciar dentro! Lo voleva, m'ha anche aizzato perchè ammazzassi suo marito... Sicuro... m'ha aizzato lei!...

NATACHA (*come ricordandosi ad un tratto grida a voce alta*). Ah!... ora capisco!... È proprio così, Wassjli? Sentite dunque, voi buona gente. Era tutto preparato! Lui e mia sorella,... loro lo hanno trascinato... Ci si sono messi insieme! Ecco, Wassjli! Perciò prima hai parlato così a me? Perchè lei potesse sentir tutto?... Voi buona gente!... lei è la sua amante! Lo sapete già... lo sanno tutti... sono come due anime in un nocciolo... Lei lo ha istigato ad ammazzar suo marito... che le stava tra i piedi... e anch'io le ero tra i piedi... perciò m'ha ridotta così...

PEPEL. Natalja! Che dici tu... che dici mai!...

SATIN. Sono sciocchezze!...

WASSILISSA. Bugie! tutte bugie! io non ne so niente!... Wasjka l'ha ammazzato... lui solo!

NATACHA. Se l'erano preparato! Dovete esser maledetti tutti e due!

SATIN. Ora comincia un brutto giuoco... Ora raccomandati alle gambe... se no ti pigliano!

COLLOTORTO. Io non arrivo a capirlo! Ah... son bravi davvero!

PEPEL. Natalja! Dici tu... sul serio? Puoi credere davvero che io... con lei...

SATIN. Come è vero Iddio! Natacha... senti un po' di ragione...

WASSILISSA (*dal portico*). Hanno ammazzato mio marito! Senta, vossignoria! Wasjka Pepel, il ladro... l'ha ammazzato, signor commissario!



Io l'ho visto... tutti l'hanno visto.

NATACHA (*delirando si agita di qua e di là*). Le bravi genti! Mia sorella e Wasjka... loro lo hanno ammazzato! Signor delegato... ascolti quà. Quella là, mia sorella... ha trascinato... il suo amante!... ce lo ha indotto... e lui è là... il maledetto!... L'hanno fatto tutti e due insieme!.... Li arresti... li mandi in tribunale... Prendete anche me.... in prigione con me... per amor di Dio, anche me... in prigione!

CALA LA TELA.

## ATTO QUARTO

La stessa scena del primo atto, però non si vede più la camera di Pepel, le cui assi sono state tolte. – Anche il tronco dell'incudine ove soleva sedere al lavoro Klechtch manca. – Nell'angolo ov'era a camera di Pepel giace il *Tartaro*, che si agita e sbufa. Alla tavola siede *Klechtch*, che accomoda un organino e ne prova di tanto in tanto le note; dall'altra parte seggono *Satin*, il *Barone* e *Nastja*. – Dinanzi a loro trovasi una bottiglia di acquavite, tre di birra, e un voluminoso pezzo di pane nero. Sopra la stufa il comico si rivolta di qua e di là e tosse. – E' notte. – La scena è rischiarata dalla lampada ch'è in mezzo alla tavola. Di fuori fischia il vento.

KLECHTCH. Proprio così... in mezzo a tutto quel chiasso scomparve.

BARONE. È scomparso davanti alla polizia... come la nebbia quando viene il sole...

SATIN. Così fuggono i colpevoli alla vista della giustizia!

NASTJA. Era un eccellente uomo! E voi... non siete neppur uomini... siete canaglia!...

BARONE (*bene*). Alla sua salute, Lady!

SATIN. Un vecchietto interessante... sicuro! La nostra Nastjenka se n'è innamorata...

NASTJA. È vero anche questo!... e l'ho amato molto! Egli aveva un occhio per tutti... capiva tutti...

SATIN (*ridendo*). Soprattutto era per molti... come la pappa per gli sdentati...

BARONE (*ridendo*). O come un impiastro per le flussioni....

KLECHTCH. Aveva un cuore pietoso... voi qui non sapete neppure cosa sia pietà...

SATIN. Che te ne viene se io m'impietosisco per te?

KLECHTCH. Di questo non c'è bisogno... ma potresti far a meno d'irritarmi.

TARTARO (*si alza sulla branda e dondola la sua mano ammalata di qua e di là come un bambino*). Il vecchio era buono... aveva la legge nel cuore... Chi ha la legge nel cuore... è buono!... Chi non ha nessuna legge... è perduto...

BARONE. E che legge intendi, Principe?

TARTARO. Eh!... prima la legge... e poi... tu mi capisci già!...

BARONE. E poi?

TARTARO. Non offender mai nessuno... questa è la legge!

SATIN. Qui in Russia questa si chiama: «Raccolta delle leggi penali e correzionali»!

BARONE. E in appendice: «Disposizioni sopra le pene che dipendono dal giudice di pace»...

TARTARO. Da noi è il Corano... il nostro Corano è la nostra legge... l'uomo

deve avere il suo Corano nel cuore.

KLECHTCH (*provando l'organino*). Fischia sempre... il pistone!... È giusto quello che dice il principe... bisogna vivere secondo le leggi... secondo il Vangelo.

SATIN. Vivici dunque tu, secondo queste...

BARONE. Provalo, un poco...

TARTARO. Maometto dettò il Corano, e disse: Ecco la vostra legge! Fate quello che in essa è scritto! E verrà il giorno, che il Corano non basterà più... allora il tempo vi procurerà una particolare legge, una nuova. Ogni tempo ha le sue leggi.

SATIN. Ebbene? il nostro tempo appunto ha la raccolta delle leggi penali, una legge molto rigida... che non andrà in disuso così presto!

NASTJA (*batte col suo bicchiere sulla tavola*). Ora pagherei solo a sapere... perchè proprio io debbo vivere... qui con voi? Io me ne voglio andare... voglio andare in qualche altro luogo... fino alla fine del mondo...

BARONE. Senza scarpe, Lady?

NASTJA. Per conto mio, anche nuda! Anche a carponi se occorre...

BARONE. Deve essere molto divertente, Lady... a carponi...

NASTJA. E lo farò! Purchè non abbia più da vedere il tuo grugno!... Ah, come tutto mi ripugna... tutta la vita, tutti gli uomini!

SATIN. Se te ne vai... prendi con te il Comico... anche lui se ne vuol andare presto... ha potuto sapere che giusto un mezzo miglio più in là della fine del mondo esiste un sanatorio per gli organi.

COMICO (*cacciando fuori la testa di sopra la stufa*). Per gli organismi! Somaro!

SATIN. Per gli organi, che sono avvelenati dall'alcool!

COMICO. Già! Ce la svigneremo presto, ce la svigneremo! Vedrete!

BARONE. E chi è questo noi... Sire?

COMICO. Sono io!

BARONE. Grazie mio caro giovanotto... ah! come si chiama?... come si chiama? La dea del dramma... della tragedia... come si chiama?

COMICO. Era una musa! Somaro! Non dea, musa!

SATIN. Lachesia... Ero... Afrodite... Atrope... lo sa il diavolo come si chiamano!... Sicuro. Dunque il nostro figlio delle muse ci abbandona! Il vecchio gli ha messo una pulce nell'orecchio...

BARONE. Il vecchio era un buffone!...

COMICO. E voi siete dei bruti! Dei tizzoni ignoranti! Non sapete neppure chi è Melpomene... Gente senza cuore! Vedrete che noi vi lasceremo! «Gozzovigliate per tristi compagni» come direbbe Béranger... sicuro! Noi lo troveremo quel luogo... dove non c'è più... più niente...

BARONE. Dove non c'è più nulla? E vero, Sire?

COMICO. Sicuro... Più nulla!... «E fia questa caverna, il mio sepolcro... io muoio illanguidito e senza forze!...» E voi... perchè vivete? Perchè?

BARONE. Senti un po', tu... Kean o genio che sii... non muggire così!

NASTJA (*Alza il capo dalla tavola e leva le braccia agitandole in aria*) Sempre urlì! Bisognerebbe che ci sentissero!...

BARONE. E che importa, Lady?

SATIN. Lasciala chiacchierare, Barone! Che vadano al diavolo tutti e due... potessero urlare... potessero intronarsi la testa... continuamente! Qualcosa vuol dire anche anche quello! Non dar noia alla gente... come diceva il vecchio... quell'uomo grigio ha fatti divenir tutti ribelli, qui.

KLECHTCH. Ha lusingato tutti... d'andarsene in qualche luogo... e non sapeva neppure lui dove avea da andare....

BARONE. Il vecchio era un ciarlatano...

NASTJA. Non è vero... tu sei un ciarlatano!

BARONE. Acquietati, Lady!

KLECHTCH. Non era amante della verità, il vecchio.... Non voleva sentirne parlare... In fondo avea ragione... Che mi servono tutte le verità, quando io non ho niente da rosicare? Guardate il Principe, (*indicando il Tartaro*) s'è stritolata la mano per lavorare... ora dicono che gliela taglieranno. Eccovela la verità!

SATIN (*dà un forte pugno sulla tavola*). Zitti là. Voi siete stupida plebe... tutti quanti. Non parlate più del vecchio! (*Più calmo*) Tu Barone sei il più sciocco di tutti... non hai più un barlume di speranza... e tanto chiacchieri! Il vecchio dovrebbe essere un ciarlatano? Che vuol dire verità? L'uomo è la verità! Questo l'ha capito lui,... ma voi no! Siete duri come le pietre... Io lo capisco bene... il vecchio. Vi ha ingannato bellamente, ma lo faceva perchè avea compassione di voi... lo sa il diavolo!... Ci sono molti che mentono per pietà del prossimo... io lo so, e l'ho anche letto! Mentono così bene, così abilmente, così candidamente! Ci sono delle bugie così consolanti, così pietose... Una tale menzogna riescirebbe a dar ragione al blocco che sfracella la mano del lavoratore... e invece ad incolpare gli affamati. Io la conosco, la bugia... Chi ha un cuore debole, o chi è costretto a vivere dell'altrui pane ha bisogno della menzogna... a quelli infonde coraggio, a questi dà un mantelluccio... Chi è padrone di se, però, chi è indipendente e non vive degli altrui sudori... che bisogno ha della menzogna? La menzogna è la religione dei servi e dei padroni... la verità è la divinità degli uomini liberi.

BARONE. Bravo! ben detto! sono perfettamente d'accordo; tu parli come un uomo per bene!

SATIN. Perchè non dovrebbe un briccone parlare qualche volta come una persona per bene, quando le genti per bene parlano come i bricconi? Sì... io ho scordato molte cose: ma qualcosa m'è rimasto! Il vecchio? Quello era una testa fine! Ha operato su di me... come l'acido su di una moneta sporca... Orsù. Prosit... e viva lui... Versa quà!...

NASTJA (*versa un bicchiere di birra e lo porge a Satin*).

SATIN (*ridendo*). Il vecchio! Quello vive da per sè,... vede tutto coi suoi propri occhi... Io gli chiesi una volta: Nonno, perchè mai vivono gli uomini? (*Cercando di contraffare la voce e le mosse di Luka*) Gli uomini? eh! essi vivono per la volontà dei migliori! Quà vivono per esempio o legnaioli, facciamo il caso, tutta misera gente; tutto ad un tratto, nasce in mezzo a loro un legnaiolo... un legnaiolo, come il mondo non ne ha ancora veduti;

egli sta sopra tutti; nessun'altro legnaiolo lo uguaglia. A tutta l'industria dei legnaioli egli dà una nuova fisionomia... la sua fisionomia, per così dire... e d'un tratto la fa avanzare di venti anni...

E così vivono anche gli altri,... io calzolai, i magnani, e le altre classi operaie... anche i contadini... e persino i signori... vivono solo per i migliori...

Ognuno pensa d'essere al mondo, per se stesso, e invece è provato che egli c'è per quelli, per i migliori!... Cento anni... e forse anche di più... essi vivono così, per dare al mondo i migliori...

*(Nastja guarda fisso Satin – Klechtch interrompe di lavorare al suo organino e ascolta anche lui – il Barone lascia cader giù la testa, e con le dita suona il tamburo sulla tavola – il Comico solleva il capo dalla stufa e cerca pian piano di discendere sulla branda sottostante e poi a terra)*

SATIN *(continuando)*. Tutti, miei cari... tutti vivono solo per i migliori! Perciò dobbiamo rispettar tutti... Non possiamo sapere chi è, perchè è nato, e quello che ancora potrà fare... Potrebbe esser nato per fortuna... a compiere una grande emissione... Specialmente bisogna rispettare i bambini... i bimbi piccini! I bimbi devono aver libertà... lasciate vivere i bimbi a piacer loro... rispettate i bimbi!... *(ride fra di sè)*.

BARONE *(dopo breve pausa, come preoccupato)*. Pei migliori? hum! sì,... mi ricorda la mia famiglia... un'antica famiglia... che rimonta ai tempi di Caterina... della migliore nobiltà... militare!

Noi siamo oriundi francesi... entrati al servizio della Russia... e saliti sempre più in alto... Sotto Nicolò I, mio nonno, Gustavo Deville,... copriva un'altissima carica,... era ricco... aveva centinaia di cavalli per sè... un CUOCO...

NASTJA. Non dir più bugie! son tutte fanfaronate!

BARONE *(saltando su irritato)*. Che... e? Orsù avanti!

NASTJA. Tutte fanfaronate!

BARONE *(urlando)*. Una casa a Mosca! una casa a Pietroburgo! Carrozze... e stemmi agli sportelli...

KLECHTCH *(con l'organino in mano si alza e va da una parte donde continua a guardare la scena)*.

NASTJA. Fanfaronate!

BARONE. Zittati! Dozzine da lacchè,... ti dico!

NASTJA *(prendendoci gusto)*. Tutte bugie!

BARONE. Ti rompo la testa!

NASTJA *(fingendo di fuggire)*. Carrozze?... son fandonie!...

SATIN. Smettila, Nastjenka! Non lo far arrabbiare...

BARONE. Aspetta tu... essere inutile!... il mio avo...

NASTJA. Ma se non avesti avi... Non avesti niente!...

SATIN *(ride)*.

BARONE *(cade indietro sulla panca in un eccesso di collera)*. Satin... diglielo

dunque... che porco... che, anche tu ridi? Anche tu... non mi vuoi credere?... (*batte col pugno sulla tavola gridando*) Che il diavolo vi porti... era proprio come vi dico!

NASTJA (*con aria trionfante*). Ah, ah! vedi come hai gridato anche tu? Ora l'hai visto anche tu che impressione fa a uno, quando non gli si vuol credere!...

KLECHTCH (*tornando presso la tavola*). M'aspettavo già una zuffa...

TARTARO. Che gente ottusa!...

BARONE. Io... non mi lascio canzonare così!... Io ho le prove... ho i documenti, corpo di Bacco!...

SATIN. Buttali nel fuoco! e dimentica le vetture di tuo nonno... nelle vetture del passato l'uomo non scarrozza!...

BARONE (*indicando Nastja*). Ma come si può azzardare...

NASTJA. Come mi posso azzardare?

SATIN. Tu lo vedi bene, che s'arrischia!... È forse inferiore a te? Anche se nel suo passato non ci son cocchieri e nonni... forse neppure padre e madre da raccontare?...

BARONE (*calmandosi*). Che il diavolo ti porti... tu giudichi tutte le cose così a sangue freddo, mentre io or ora... Mi pare, che... mi manchi il carattere...

SATIN. Procuratene uno. È una cosa utile (*Pausa*) Dì un po' Nastja... tu, non vai all'ospedale?

NASTJA. Perché?

SATIN. Da Natacha?

NASTJA. Ora lo domandi? È fuori da un pezzo... fuori, e scomparsa! Non si può trovare in nessun luogo...

SATIN. Dunque sparita affatto.

KLECHTCH. Son curioso di vedere se Wasjka metterà nel sacco Wassilissa, o se Wassilissa ci caccerà Wasjka.

NASTJA. Wassilissa? Quella se la caverà! lei è furba. Wasjka, lo manderanno certo ai lavori forzati...

SATIN. Per omicidio in rissa non si dà che la prigione...

NASTJA. Peccato! Sarebbe meglio i lavori forzati... bisognerebbe mandarci voi tutti, ai lavori forzati... Spazzarvi come un mucchio di spazzatura... e cacciarvi in una fossa qualunque...

SATIN (*stupefatto*). Che ti piglia ora? Sei divenuta matta?

BARONE. Io te ne scaraventerò uno di quelli... insolente!...

NASTJA. Provatici!

BARONE (*minaccioso*). Certo che mi ci provo!

SATIN. Lasciala stare, non la toccare! Non offendere l'umanità in lei! (*Ridendo*) E mi torna sempre il vecchio!... Non offendere gli uomini, diceva,... E quando mi hanno offeso, tanto che ne ho abbastanza per tutta la vita, che debbo fare? Perdonare? No, giammai!...

BARONE (*a Nastja*). Ricordati, tu... che io non sono un tuo simile! Tu... ragazza!...

NASTJA. Ah, tu... disgraziato! tu... Tu vivi su di me,... come il bruco sulla mela. (*Gli altri ridono di gusto*).

KLECHTCH. Stupida oca! Pretendi d'essere una bella mela...

BARONE. C'è da prendersela.... con una simile... idiota?

NASTJA. Voi ridete? Non girate la quistione... che non avete proprio niente da ridere...

COMICO (*serio*). Statela a sentire!...

NASTJA. Se lo potessi appena un momento! Io vi... (*prende una tazza dalla tavola e la gitta a terra*) farci... così!

TARTARO. Perchè rompi la tazza? eh? Imbecille!

BARONE (*si rialza*). No, io ho da insegnare un po'...

NASTJA (*scappando via*). Andate all'inferno!

SANTIN (*le grida dietro*). Smettila una buona volta! Cosa intendi? Chi pretendi di arrabbiare?

NASTJA. Voi, lupi! Avete da crepare! Lupi!...

COMICO (*cupo*). Amen!

TARTARO. Peuh! Che brutta gente, queste donne russe! Son troppo insolenti... troppo sfrenate... Le tartare... non sono così! La tartara conosce la legge!

KLECHTCH. Gli andrebbe data la ricevuta...

BARONE. Un essere così vol... gare!

KLECHTCH (*provando l'organino*). È fatto! E intanto il suo padrone non si lascia vedere... Quel ragazzo si conduce come un matto.

SATIN. Ora bevi, un po'!

KLECHTCH (*bevendo*). Grazie! è tempo di sdraiarsi...

SATIN. A poco a poco ti avvezzi a star con noi?

KLECHTCH (*beve a va nell'angolo sulla branda*). Accade così dappertutto... in fondo siamo uomini... Da principio non si vede così... ma poi quando si guarda bene, si scorge che dovunque sono uomini... la cosa va da sè...

TARTARO (*stende un cencio sopra la branda, s'inginocchia e prega*).

BARONE (*a Satin, indicandogli il Tartaro*) Guardalo!

SATIN. Lascialo fare... è un buon figliolo... non lo disturbare! (*Ridendo forte*) Oggi ho il cuore così tenero... sa il diavolo... da che dipende.

BARONE. Tu sei sempre tenero, quando sei un po' brillo... e sei anche più ragionevole...

SATIN. Quando son brillo.... mi piace tutto. Si... curo! Lui prega! Per conto suo, fa molto bene. L'uomo può credere o non credere... Questo è affar suo! L'uomo è libero;... deve potersi rendere ragione di tutto, della sua religione, della sua incredulità, del suo amore, della sua ragione. L'uomo, è quello che paga da sè per tutto, e perciò è... libero... L'uomo è la verità! Ma insomma, che vuol dire uomo? Tu non lo sei, neanch'io lo sono e neanche loro lo sono... per nulla! Invece tu, io, loro, il vecchio Luka, Napoleone, Maometto!... tutti insieme, lo sono (*disegnando nell'aria i contorni di una figura umana*). Hai capito? Questo è qualcosa di abbastanza grande! È qualche cosa ove si nascondono tutti i principî, e tutte le fini... Tutto nell'uomo, tutto per gli uomini. Solo l'uomo esiste, tutto il resto è l'opera della sua mano o del suo cervello! L'u...omo! Semplicemente magnifico! Suona così maestoso! u-o-mo! L'uomo bisogna rispettarlo! Non compatirlo...

non umiliarlo con la piet ... Beviamo dunque alla salute dell'uomo. Barone! Come   bello, sentirsi uomo! Io sono un... ex condannato, un omicida, un baro... sicuro! Quando passo per la via la gente mi guarda come se fossi il peggior malfattore... mi vengono davanti, si voltano per fissarmi... e spesso mi dicono: Mascalone! Canaglia! Perch  non lavori?... Lavorare? A che scopo? Per isfamarmi? (*ride*). Io ho sempre disprezzato gli uomini che si preoccupano troppo di sfamarsi. Non ne viene niente... barone... niente! La cosa principale   l'uomo! L'uomo sta pi  in alto dello stomaco pieno! (*Si alza dal suo posto*).

BARONE (*scuote la testa*). Tu rifletti alle cose... Ci    lodevole... ti riscalda il cuore... A me non   concesso... (*Si guarda intorno e poi continua*) Io avea paura qualche volta, fratello... capisci, di perdere il coraggio... perch  mi chiedo: E poi?

SATIN (*cammina gi  e su*). Discorsi sciocchi! Di che deve temer l'uomo?

BARONE. Per quanto io posso ricordarmi, vedi?... fu sempre come se una nebbia stesse dentro al mio cervello. Io non sapevo cosa m'accadeva... mi sentivo sempre, come se in tutta la vita... non avessi fatto altro che vestirmi e spogliarmi... perch ? Chi lo sa! Io ho studiato... ho portato l'uniforme del collegio dei nobili... ma che cosa ho imparato? Chi lo sa!... Io mi son ammogliato, vestii il frack, e poi la veste da camera... mi presi un mostro di femmina, perch ? Chi lo sa!... Io ho finito, tutto quello che avevo, e portavo una giacchetta grigia tutta logora, e calzoni di pelle di volpe... ma come mai sono arrivato sino al cane? Nemmeno la minima idea!... Fui impiegato di finanza... ricevetti l'uniforme e il berretto con la coccarda... e portai via il denaro dell'ufficio... vestii la casacca dei galeotti e poi venni a finir qui... e tutto accadde come un sogno...   da ridere, non   vero?

SATIN. Non troppo... io la trovo piuttosto stupida!

BARONE. Gi ... anche a me pare stupida... Ma pure ci deve essere uno scopo perch  io sia nato... nevero?

SATIN (*ridendo*).   possibile... l'uomo nasce per i migliori (*Dondola il capo*) Calza... magnificamente.

BARONE. Questa... Nastja... corre via addirittura... voglio un po' vedere dove si va a cacciare!   pur sempre... (*Se ne va*)

(*Pausa*)

COMICO. Oh Tartaro!... (*pausa*). Principe!

TARTARO (*volge la testa verso di lui*).

COMICO. Prega per me...

TARTARO. Che vuoi?

COMICO (*sottovoce*). Tu devi pregare... per me!

TARTARO (*dopo un breve silenzio*). Prega da te.

COMICO (*scende rapidamente dalla stufa, va verso la tavola, si versa con mano tremante un bicchiere d'acquavite, lo beve in fretta e muove rapidamente verso l'atrio*). Ora ci vo'!

SATIN. Eih! tu, Sigambler! Dove vai? (*Gli fischia*).



(Medwjedew, con una giacchetta da donna ovattata, entra con Bubnow ambedue un po' brilli. Bubnow reca in una mano un fascio di ciambelle, e nell'altra due pesci affumicati; sotto il braccio una bottiglia d'acquavite, un'altra nella tasca dell'abito).

MEDWJEDEW. Il cammello è... come chi dicesse una specie di asino... solamente non ha le orecchie.

BUBNOW. Smettila una buona volta! Anche tu sei una specie d'asino.

MEDWJEDEW. Il cammello non ha orecchie... e sente col naso.

BUBNOW (*a Satin*). Amico del mio cuore! Io t'ho cercato in tutte le osterie, e in tutte le spelonche! Prendimi questa bottiglia, chè io ho le mani impegnate...

SATIN. Posa le ciambelle sulla tavola, e allora avrai subito una mano libera...

BUBNOW. Giusto! Tu sei... hai sentito, rappresentante della legge? Questo è un furbo.

MEDWJEDEW. Tutti i bricconi son furbi!... Lo so da un pezzo! Che dovrebbero fare senza furberia? Un uomo perbene, può essere anche stupido... ma un mariuolo deve aver molto cervello... Ma tu, a causa del cammello... sei venuto storto... un cammello è una cavalcatura... ti dico... non ha corna, e eppur denti...

BUBNOW. Dove s'è nascosta tutta la compagnia? Qua non c'è nessuno. Olà, venite dunque dentro... oggi offro io... Chi è che siede là nel cantone?

SATIN. Quanto ti ci vorrà a dissipar tutto, bestione?

BUBNOW. Si capisce! Questa volta il gruzzolo che avevo raccolto era così piccino... Collotorto? Dov'è Collotorto?

KLECHTCH (*avvicinandosi alla tavola*). Non è qui...

BUBNOW. U-u-rrr! – Bull dog (*simula il cane, e poi il tacchino*), Brriù, brriù! brriù, tacchino! però non abbaiare, non brontolare! Bevi, gavazza, non chinare la testa... io vi lascio tutti liberi! E lo fo volentieri, fratelli!... Se io fossi ricco... impianterei un'osteria dove tutto dovrebbe darsi gratis! Come è vero Dio! Colla musica, e persino il coro... sempre dentro... mangiate, bevete... sentitemi... ristoratevi l'anima! Venite a me, povera gente... nella mia osteria a scrocco! Satin! Fratello! Io ti vorrei... là, prendi la metà di tutta la mia fortuna... Prendila!

SATIN. Dammela tutta, addirittura....

BUBNOW. Tutta? Tutta la mia fortuna? Vuoi avere... ecco! Un rublo!... e poi un altro... un ventino... due soldi... e due monete da due kopeck... questo è tutto!

SATIN. Benissimo... presso di me è ben custodito... Io ci riguadagno il denaro che ho perduto.

MEDWJEDEW. Io son testimone... che gli hai dato il tuo denaro in deposito... Quanto era?

BUBNOW. Tu? tu sei... un cammello... noi non s'ha bisogno dei testimoni...

ALJOSCHKA (*entrando a piedi nudi*). Ragazzi? Io mi son bagnato i piedi!

BUBNOW. Vieni! bagnati anche la gola.... e tutto andrà bene... sei un caro ragazzo... canti e suoni... molto bene! Ma non dovresti bere! Il bere fa

male, fratello..... molto male...

ALJOSCHKA. Si vede su di te! Tu cominci ad essere un uomo appena quando sei un po' brillo... Klechtch!... È accomodato il mio organino? (*balla e canta*).

Se non fossi un così ardito,  
fresco e amabile garzone  
non avria per me nudrito  
la madrina una passione...

Io son tutto gelato, ragazzi... fa freddo!

MEDWJEDEW. Eh... e si potrebbe sapere chi è questa signora madrina?

BUBNOW. Tu... bisogna che ti divezzi! non hai più nulla da domandare! Non sei più un poliziotto... Sei congedato! Non sei più nè poliziotto, nè zio...

ALJOSCHKA. Ma semplicemente il marito della zia?...

BUBNOW. Delle tue nipoti, una vede il sole a scacchi e l'altra sta per morire...

MEDWJEDEW (*si raddrizza*). Non è vero! Non sta per morire: è semplicemente smarrita... (*Satin ride rumorosamente*).

BUBNOW. È lo stesso, fratello. Un uomo senza nipoti... non è più zio!

ALJOSCHKA. Vostra eccellenza! Tamburo pensionato della guardia delle pignatte...

La madrina è denarosa,  
ed io sono un disperato  
è perciò che ovunque posa  
io la seguo innamorato.

Brr! che freddo!

(*Collotorto entra, dopo di lui, e fino alla fine dell'atto entrano altre persone, uomini e donne, che attraversano la scena, oppure vanno alle brande, si spogliano, e si coricano*).

COLLOTORTO. Perché sei andato via, tu Bubnow?

BUBNOW. Vieni qua, mettiti a sedere! Cantiamo un poco, fratello? La mia canzone favorita.... No?

TARTARO. Ora è notte, qui si dorme; canta di giorno!

SATIN. Lasciali fare, Principe! Vieni qua!...

TARTARO. Lasciarli fare? ah sì? si dà spettacolo!... se si canta c'è spettacolo...

BUBNDW (*avvicinandosi a lui*). Come va la mano, Principe! Te l'hanno già tagliata?

TARTARO. Perché tagliata? Vogliono ancora aspettare... forse non c'è bisogno di tagliarla.... una mano non è di ferro... e si fa presto a portarla via.

COLLOTORTO. È una cosa da niente, Hassan! Cosa sei tu senza mano? Fra noi

domandano solo delle braccia e della schiena... un uomo senza mano non è più uomo... si può lasciar seppellire... Vieni, bevi un bicchierino con noi...

KWASCHNJA (*entrando*). Ah, miei cari inquilini! Che tempo da cani, che fa! Un fango e un freddo!... È costà il mio gendarme? Olà, brigadiere!...

MEDWJEDEW. Son qua.

KWASCHNJA. Hai nuovamente la mia giacca? Che ti succede? Io credo che tu sia un pochino... nèh, ci mancava anche questo!

MEDWJEDEW. Bubnow... compisce gli anni... e poi fa un freddo... è un tal fango...

KWASCHNJA. Io ti voglio insegnare... il fango! E bada a non varcare i limiti... Va' a dormire.

MEDWJEDEW (*va in cucina*) A dormire... ci posso andare... anzi ci voglio.. che n'è tempo! (*Via*).

SATIN. Perchè sei così aspra con lui?

KWASCHNJA. Non posso far altrimenti, amici cari, un uomo come lui deve essere tenuto a dovere. Non mi ci son messa mica per ischerzo! Egli è un militare, ho pensato... e voi siete della gente insubordinata... io, come donna non ne sarei venuta a capo con voi... ora, se lui mi comincia a bere... Nooo!... ragazzo mio! questo non accadrà.

SATIN. Hai scelto male il tuo assistente...

KWASCHNJA. Nooo! lascia stare, è abbastanza buono... tu, tanto non mi vuoi! E se tu pure, alla fine mi volessi, la tua padronanza non durerebbe più d'otto giorni... Mi giocheresti persino la camicia.

SATIN (*ridendo*). Giusto! Ti giocherei...

KWASCHNJA. Dunque, Aljoschka!

ALJOSCHKA. Eccolo! Presente!

KWASCHNJA. Dì su, se ha detto di me?

ALJOSCHKA. Io? Di tutto! Io dico tutto quello di cui posso rispondere! È una donna! ho detto... una donna sorprendente!... Carne, grasso, ossa... sopra trecento libbre, e cervello... neanche una mezz'oncia.

KWASCHNJA. Eh, tu menti, ragazzo mio. Io ho invece un cervello abbastanza grosso... No... perchè racconti alla gente, che io bastono il mio gendarme?

ALJOSCHKA. Io pensavo, poichè tu gli strappi i capelli... non è come picchiarlo?...

KWASCHNJA (*ride*). Stupido! I panni sporchi van lavati in casa, perchè li vai a mettere fuori? Questo lo affligge... E' per la bile che ha preso dopo le tue chiacchiere che ha cominciato a bere.

ALJOSCHKA. Vedi un po'? Dunque è vero il proverbio che dice che anche il gallo beve!

SATIN e KLETSCH (*ridono*)

KWASCHNJA. Che burlone, che sei! E dimmi un po', che sorta di animale sei tu, Aljoschka?

ALJOSCHKA. O sono un tipo, che sa vivere nel mondo! Di prima qualità! Dove arriva il mio sguardo mi guida anche il cuore.

BUBNOW (*andando alla branda del Tartaro*). Vieni; tanto non ti lasceremmo dormire! Stasera si deve cantare... tutta la notte... non è vero Collotorto?

COLLOTORTO. Anche questo si può fare...

ALJOSCHKA. Io accompagno.

SATIN. E noi stiamo a sentire.

TARTARO (*sorridendo*). Orsù, vecchio diabolico,... regalami un bicchiere? E

Gavazziamo, beviam, finchè la morte  
A trovarci verrà...

BUBNOW. Daglielo, Satin! Collotorto, mettiti a sedere? Oh, fratello! Quanto poco occorre per far l'uomo felice! Io, per esempio, non ho bevuto che due sorsi... e son già allegro! Collotorto, incomincia tu... la mia canzone preferita... Io voglio cantare... e piangere!...

COLLOTORTO (*Comincia una canzone*).

Sorge il sole e poi tramonta...

BUBNOW (*accompagnandolo*).

(*la prigion diventa buia*).

(*La porta si apre violentemente*).

BARONE (*dalla soglia, grida*). Olà, voi, venite presto... venite qua fuori... là... nella piazza... il comico... s'è appiccato!

(*Silenzio. Tutti guardano il Barone, dietro le di cui spalle appare Nastja che avanza lentamente, cogli occhi spalancati*).

SATIN (*sottovoce*). Doveva anche guastarci la canzone!... quel pazzo!...

(CALA LA TELA)

FINE